



Rassegna Stampa

Elezioni, istituzioni, ambiente, scuola,
cronaca, sociale

Napoli, martedì 16 marzo 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco

Ida Palisi - Maria Nocerino

Info: ufficio.stampa@gescosociale.it 081 7872037 int. 206/240

D'Angelo (Sel): Trianon, un polo per arti sceniche

Il Trianon potrebbe ospitare una "scuola di alta formazione per le arti sceniche che sia rampa di lancio per la nascita di compagnie di giovani artisti". Lo dice il capolista di Sel alle regionali **Sergio D'Angelo** impegnandosi anche a portare in consiglio regionale la proposta per l'istituzione di un Polo formativo per le arti sceniche che serva a salvare il teatro e a "combattere l'emigrazione dei talenti culturali, tutelare i giovani artisti e salvaguardare gli spazi di produzione teatrale".



Sergio D'Angelo (Sel): Trianon polo formativo per le arti sceniche

NAPOLI - "Il Trianon potrebbe ospitare una scuola di alta formazione per le arti sceniche che sia rampa di lancio per la nascita di compagnie di giovani artisti". Così il capolista di Sinistra, Ecologia, Libertà alle regionali **Sergio D'Angelo** interviene sulla vicenda del teatro Trianon, impegnandosi anche a portare in consiglio regionale la proposta per l'istituzione di un Polo formativo per le arti sceniche.



Gianluca Daniele *

Da ormai due mesi è nota la gravissima situazione in cui versa un bene pubblico quale il Teatro Trianon Viviani che, a causa di mancati pagamenti dei mutui sull'immobile, è stato pignorato. Nel ricordare che proprietari dello stabile sono la Regione al 60% e la Provincia al 40% e nel rilevare che il Teatro indebitato è, in realtà, uno dei più attivi sul territorio visti i circa 4000 abbonati, non riusciamo a comprendere per quale motivo una situazione come la suddetta deve essere lasciata alla mercé d'avvicendamenti politici.

Abbiamo provato insieme ai lavoratori, come Slc Cgil, a mettere in campo forme di protesta tese a sollevare l'attenzione di quell'opinione pubblica che è fruitrice di quel luogo magico, dove ogni sera l'apertura di

La lettera

Cgil: salvare il Trianon una scelta di civiltà

un sipario consente a tutti di vivere posti e vicende altre, di appassionarsi, sentire, emozionarsi e crescere, perché il teatro è cultura e la cultura è ciò che potrebbe salvare dalla strada tanti ragazzini che, non avendo luoghi di riferimento, quale oggi è il Trianon Viviani, per molti aspetti rimasto ancora inespresso e non fino in fondo utilizzato, cadono facili prede della delinquenza organizzata.

Non è un caso che il progetto che è alla base della rinascita del Teatro sia legato ad un territorio particolarmente difficile come quello di Forcella.

È questa la situazione che vive oggi infatti questo teatro, luogo dalle potenzialità non sfruttate, ma che speriamo non decada completamente ritornando nelle mani di privati spinti da interessi meramente economici. In questi giorni l'attenzione mediatica sul teatro è alta gra-

zie all'iniziativa che i lavoratori, con il sostegno della Slc, hanno messo in campo ritardando di 20 minuti l'inizio della prima dello spettacolo teatrale di Peppe Barra lo scorso mese di febbraio, nel giorno in cui Regione e Provincia, sensibilizzati dalle azioni dei lavoratori, hanno dichiarato di essere disponibili a programmare un piano per il recupero della situazione debitoria in cui versa la struttura. Per tutte le ragioni su descritte la Cgil di Napoli unitamente alla Slc e alla RSA richiama tutta la società civile, il comune di Napoli, la Provincia e la Regione innanzitutto, ma anche e finalmente tutti coloro che credono nella rinascita di Napoli attraverso la cultura, a scendere in campo e a far sentire la propria voce per salvare il Teatro Trianon Viviani.

* segretario generale Cgil

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regione che vai legge elettorale che trovi Ecco come si volta per i tredici Consigli

PAOLO BALDUZZI*

Il 28 e 29 marzo prossimi si terranno le elezioni per il rinnovo di tredici consigli regionali, cioè la quasi totalità delle Regioni a statuto ordinario (sono escluse Abruzzo e Molise, che hanno rinnovato i propri consigli nel 2008 e nel 2006). Sia per il ruolo sempre più importante svolto dalle Regioni, sia per l'ampiezza dell'elettorato coinvolto, si tratta di elezioni che hanno una fortissima valenza politica. Al di là delle incredibili vicende burocratiche che stanno arricchendo le cronache di questi giorni, sono numerosi gli aspetti di interesse della tornata elettorale. In questo contributo, preme sottolineare in particolare la differenza tra i sistemi elettorali utilizzati dalle diverse Regioni.

LA NORMA ORIGINARIA

La possibilità di disciplinare in maniera indipendente le norme elettorali è stata introdotta con legge costituzionale 1/1999. (...) Peraltro, le norme di disciplina originaria si applicano ancora alle Regioni che non hanno approvato una propria legge elettorale. Prevedono l'elezione diretta del presidente della giunta regionale e un complicato sistema di attribuzione dei seggi spettanti ai consiglieri regionali. L'elezione del consiglio regionale, infatti, avviene per l'80 per cento dei suoi membri su base provinciale e proporzionale, con possibilità di esprimere un voto di preferenza. I voti raccolti da un partito a livello regionale determinano il numero dei suoi consiglieri. Questi vengono ripartiti ulteriormente tra province, a seconda dei voti conquistati in ciascuna di esse dal partito, e, una volta stabilito il numero dei consiglieri ottenuti da ciascuna provincia, i seggi vengono attribuiti in base alle preferenze conquistate dai candidati consiglieri. Il restante numero di seggi viene assegnato con un premio di maggioranza che è però variabile. Ogni candidato presidente è anche a capo di un "listino" bloccato. Il candidato che ottiene più voti diventa presidente della Regione. Senza entrare nei dettagli della successiva ripartizione dei seggi, è sufficiente sapere che se i seggi ottenuti al proporzionale dal candidato vincente non superano il 50 per cento dei seggi totali, tutti i componenti del listino vengono eletti per garantire la maggioranza al presidente eletto. In caso contrario, viene eletto un numero proporzionalmente inferiore al crescere dei seggi già conquistati nella parte proporzionale. Questa complicazione è principalmente dovuta alla possibilità di esprimere un voto disgiunto: l'elettore può decidere di votare per un candidato presidente e allo stesso tempo di votare per un partito non collegato a quel presidente. Con il premio di maggioranza variabile si evitano situazioni, non così rare

nel caso delle città con più di 15mila abitanti, in cui il candidato vincente non dispone di una maggioranza nel consiglio. Il presidente eletto avrà, grazie a questo meccanismo, una maggioranza pari ad almeno il 55 per cento dei seggi. Le liste che ottengono meno del 3 per cento dei voti su base regionale sono di norma escluse dalla ripartizione dei seggi; tuttavia, sono ammesse se sono collegate a un listino che ha ottenuto più del 5 per cento dei suffragi. Infine, il primo tra i candidati presidenti sconfitti è automaticamente eletto in consiglio regionale.

DOVE NON CAMBIA NULLA...

Vediamo ora nel dettaglio quali Regioni hanno sfruttato la possibilità di personalizzare le regole elettorali e come questa possibilità si è in effetti tradotta in differenze sostanziali rispetto alla disciplina esistente.

Alcune Regioni hanno mantenuto la legge originaria: Emilia-Romagna, Liguria, Lombardia e Veneto. Al massimo, in sede di approvazione degli Statuti, è stata variata la dimensione dei consigli regionali. La Basilicata ha modificato in extremis la legge elettorale regionale con la Lr 3/2010 (abolizione del listino bloccato), ma la sua applicazione è stata comunque rimandata alla prossima legislatura. Il provvedimento è inoltre oggetto di ricorso del Consiglio dei ministri presso la Corte costituzionale.

...E DOVE CI SONO NUOVE REGOLE

Dall'analisi delle riforme elettorali regionali in Italia, emerge un quadro davvero interessante. Procediamo in ordine alfabetico.

La Calabria ha già votato nel 2005 con la nuova legge elettorale, approvata con Lr 1/2005. La legge prevede l'abolizione del listino bloccato e soglie di sbarramento al 4 e 8 per cento, rispettivamente per partiti e coalizioni. Recentemente, con Lr 25/2009, è stato anche introdotto l'obbligo di elezioni primarie, e l'esclusione dai rimborsi elettorali del partito che non candida il vincente delle primarie.

La Campania ha approvato una nuova legge elettorale con Lr 4/2009. Mantiene il premio di maggioranza, pur eliminando il listino bloccato, e introduce due norme di pari opportunità: la possibilità di un secondo voto di preferenza (nel caso uno dei due voti sia stato espresso per un candidato donna) e una quota di candidature per genere, all'interno di ogni lista, non superiore ai due terzi.

Il Lazio ha approvato una legge simile con Lr 2/2005, in cui spiccano la quota di candidature per genere inferiori ai due terzi (collegata al mancato rimborso delle spese elettorali) e la garanzia di rappresentanza per ogni provincia.

Nelle Marche, la Lr 27/2004 prevede l'eliminazione del listino e della possibilità di voto disgiunto. In Puglia la nuova normativa elettorale è stata introdotta con Lr 2/2005. Come nel Lazio, stabilisce l'esclusione dai rimborsi elettorali delle liste che non rispettano le quote per genere; l'abolizione del listino e una soglia di sbarramento del 4 per cento su base regionale per ogni partito.

In Toscana, la Lr 25/2004 aveva introdotto il ricorso alle primarie per la formazione delle liste e la scelta del candidato presidente. Le liste così risultanti erano però bloccate e non era possibile esprimere preferenze. Nel 2010, la norma viene rivista con l'introduzione di una soglia di sbarramento per partiti e coalizioni pari al 4 per cento.

Infine, in Umbria, con Lr 2/2010, è stato stabilito che siano eletti consiglieri regionali tutti i candidati alla carica di presidente sconfitti e collegati a liste che abbiano conseguito almeno un seggio. Inoltre, alle minoranze è garantito il 35 per cento dei seggi.

**ricercatore in Scienza delle finanze
Università Cattolica di Milano*

Il dizionario della società civile alla vigilia del voto

NÉ CON De Luca né con Caldoro. Gli scettici di sinistra si sono riuniti ieri pomeriggio alla biblioteca del liceo "Margherita di Savoia" per la presentazione del libro "Campania. Dal disordine al possibile", edito da Intramoena e curato da Giulio De Martino, storico e docente di bioetica. Il volume è una sorta di dizionario per la società civile alla vigilia del voto amministrativo. All'incontro sono intervenuti alcuni autori dei saggi: lo scrittore Maurizio Braucci, il sociologo Sergio Bizzarro e Renato Briganti, docente di Diritto costituzionale alla Federico II. Temi del dibattito, organizzato da Forum Tarsia e "Mammamà", l'associazionismo e la democrazia partecipativa.

Secondo Braucci il voto non risolverà molto: «La politica istituzionale non crea progresso. Alla Campania serve la fiducia in sé stessa: fin quando mancherà, non ci sarà sviluppo». Per lo scrittore è l'economia a decidere: «Purtroppo qui abbiamo falsi imprenditori che non rischiano in proprio ma usano i soldi dello stato». Briganti parla di morte della legalità, per la Campania: «Un dissesto ideologico che può essere risanato solo ripartendo dalla politica comunitaria e non partitica».

(giovanni chianelli)

VERSO LE REGIONALI/ I TEMI ECONOMICI

Grandi opere: slogan bipartisan

Grandi opere per far ripartire lo sviluppo. Stefano Caldoro e Vincenzo De Luca hanno intenzione di concentrare le risorse, soprattutto quelle provenienti dall'Unione Europea, su pochi progetti in grado di assicurare posti di lavoro e rilancio del sistema economico. Caldoro propone l'istituzione di un fondo per le opere pubbliche mentre De Luca immagina l'apertura di centinaia di cantieri sul territorio regionale.



Stefano Caldoro

Candidato del PdL alla presidenza della Regione Campania, sostenuto da PdL, Udc, Udeur, La Destra, Noi Sud, Nuovo Psi-Mpa-Repubblicani- Italiani nel Mondo, Alleanza di Popolo (Noi Consumatori, Pensionati, Alleanza democratica), AdC-Democrazia cristiana



Vincenzo De Luca

Candidato del Pd alla presidenza della Regione Campania, sostenuto da Pd, Api, Verdi, Partito socialista, Campania libera, Italia dei Valori, Sinistra Ecologia e Libertà, Radicali



✓ **AMBIENTE**

>>> **Stefano Caldoro** promette azioni forti e concrete per il disinquinamento delle acque attraverso la definizione di un sistema della logica degli interventi con una particolare attenzione al Golfo di Napoli e al litorale Domizio. Il mare pulito è una priorità per il candidato del centrodestra che però punta anche sulla bonifica delle aree interne inquinate.

Immediata bonifica dei siti nei quali ci sono discariche o sono ospitate le ecoballe. Previsto anche un sistema di depurazione per recuperare quel 90 per cento di mare dichiarato non balneabile. Infine De Luca ha già pronto un progetto per la riqualificazione ambientale dell'intero territorio campano. Non deciso ad insediamenti non compatibili con l'ecosistema regionale.

✓ **DONNE**

>>> **Stretta** collaborazione con il Governo per potenziare il sistema di nidi aziendali al servizio delle donne lavoratrici o imprenditrici. Stefano Caldoro prevede anche misure specifiche su scala regionale per adeguare la legge 215 sull'imprenditoria femminile alle esigenze del mondo lavorativo della Campania. Si anche a piani per favorire l'occupazione delle donne.

Più servizi per le donne che lavorano nel programma di Vincenzo De Luca, che vuole rendere la Campania prima regione in Italia per il numero complessivo di asili nido e di servizi aziendali a disposizione delle donne lavoratrici ed imprenditrici. Allo studio del candidato del centrosinistra ci sono anche programmi per incentivare l'occupazione femminile.

✓ **FISCO**

>>> **Via libera** alle aree a fiscalità di vantaggio o completamente escluse dalle imposizioni tributarie per un periodo di tempo definito. Nel programma di Stefano Caldoro anche un piano per ridurre le addizionali Irpef e abbattere l'Irap. Cambia, infine, il meccanismo degli incentivi, che saranno legati alla presenza delle imprese sul territorio.

Meno tasse per i cittadini della Campania ma solo se il bilancio regionale lo consentirà. "Dobbiamo farlo compatibilmente con il piano di rientro per coprire i buchi del sistema sanitario campano, ma vogliamo operare in modo da diminuire le tasse". Nel mirino di De Luca e del suo staff c'è la riduzione dell'Irap.

✓ **GIOVANI**

>>> **Le politiche** di sostegno ai giovani rappresentano uno degli elementi centrali del progetto che Stefano Caldoro propone per la Campania. Previsti incentivi specifici per il rientro dei cervelli, soluzioni per favorire l'ingresso nel mondo del lavoro dei neo laureati, aiuti per iniziative nei campi della ricerca, dell'imprenditoria e dell'innovazione.

Rientro in Campania dei giovani professionisti: è l'obiettivo del candidato del centrosinistra che annuncia anche l'avvio di un progetto per giovani laureati che dovrebbe essere impostato sul modello degli stage in azienda già utilizzato a Salerno. Infine nel programma sono proposte agevolazioni per i giovani che vogliono aprire un'azienda o avviare un'attività nel settore dell'artigianato.

✓ **GRANDI OPERE**

>>> **Caldoro** propone la creazione di un fondo dedicato per il finanziamento del credito necessario alla realizzazione di opere pubbliche (una sorta di cassa depositi e prestiti regionale), dotato di una forte struttura tecnica a supporto di chi richiederà i finanziamenti. Al fondo accederanno in maniera automatica tutti i richiedenti finanziamenti pubblici, che beneficeranno di mutui a tasso zero.

Gli investimenti sulle grandi opere rappresentano un caposaldo del programma di Vincenzo De Luca, che ha intenzione di concentrare le risorse su progetti di utilità per il territorio ed i cittadini oltre che su opere in grado di assicurare un concreto rilancio dell'occupazione. La Campania, nelle intenzioni di De Luca, diventerà un grande cantiere.

✓ **RICERCA**

>>> **Stefano Caldoro** vuole realizzare un accordo di programma per sostenere la ricerca in Campania e sviluppare modelli innovativi al servizio delle imprese e della collettività. Si punta molto anche sulla qualità del lavoro svolto all'interno dei centri di ricerca e sulle aggregazioni territoriali. Tra i primi obiettivi l'istituzione di un Politecnico regionale per lo sviluppo di nuove conoscenze.

Ricerca e mondo produttivo devono collaborare attraverso sistemi e schemi ideati dall'amministrazione regionale. De Luca immagina un circuito virtuoso nel quale le aziende finanzino le attività di ricerca ed i centri specializzati lavorino per il miglioramento delle produzioni e per rendere più competitivo l'intero sistema economico della Campania sia in Italia che all'estero.

✓ **URBANISTICA**

>>> **Il rilancio** del centro storico di Napoli è una priorità. Un apposito capitolo del nuovo Piano Casa sarà riservato alle operazioni da effettuare per migliorare le condizioni di vivibilità dell'area. Caldoro propone anche soluzioni per sostenere le attività commerciali e gli artigiani che operano all'interno del centro storico partenopeo. Previsti investimenti anche per la sicurezza.

Un'agenzia regionale a totale capitale pubblico, metà di Palazzo Santa Lucia e metà del Comune, si occuperà di stabilire i lavori da effettuare e l'assegnazione degli appalti per rilanciare il centro storico di Napoli. Vincenzo De Luca propone aiuti per le piccole imprese da erogare attraverso l'istituzione di un fondo regionale per garantire l'accesso al credito.

VERSO LE REGIONALI / LETTERE AI CANDIDATI

Tolleranza zero verso le clientele

Per restituire fiducia ai giovani in Campania occorre ridare centralità al merito

**VALENTINA SANFELICE
DI BAGNOLI***



Cosa si aspetta la Campania da chi la governerà può essere sintetizzato in una parola: "opportunità".

Il problema non riguarda i "massimi sistemi" ma fattori di ordinaria quotidianità come ordine pubblico, lotta al malaffare, lotta alle clientele.

Tutti questi elementi, mal gestiti e combinati assieme, generano, oggi, una miscela esplosiva che fa sì che il territorio imploda giorno dopo giorno causando uno stato depressivo generalizzato che investe le città nelle proprie architetture e la gente nel suo profondo.

L'impatto del disastro sull'umore della gente riduce le aspettative di questi rispetto alle opportunità e ne appiattisce le ambizioni, soprattutto con riferimento ai giovani che si sentono imprigionati in un circolo vizioso dal quale sentono di non poterne uscire.

Loro sentono che la forza ed il radicamento delle clientele sottrae speranza e possibilità di fare.

A Vincenzo De Luca, uomo di esperienza, politico che ha già dimostrato di saper fare, brillante amministratore, e a Stefano Caldoro, politico di noto spessore, con una grande esperienza politica alle spalle e di grande cultura, propongo di osservare innanzitutto gli animi della gente della nostra regione, sconquassati e poco avvezzi alla speranza e alla rinascita.

Senza mordente e senza autostima è difficile imprimere cambiamenti sostanziali di cui la nostra Regione necessiterebbe per potersi risollevare, per potersi riscattare.

Nei programmi allora c'è bisogno di dire poco e di fare molto cominciando dal concetto di "Tolleranza zero".

Tolleranza zero verso chi delinque, verso chi non rispetta le regole, verso chi alimenta clientele appannando il merito.

Poteri speciali in Campania che consentano in tempi brevissimi di attuare riforme fondamentali, una fra tutte quella di liberare aree industriali per dare la possibilità a quegli imprenditori che vogliono investire di farlo e di farlo in tempi decenti, oggi ci sono file e file

di imprese che attendono permessi in zone Asi in attesa dei "favori" di qualcuno semplicemente per poter produrre un po' di ricchezza per sé e per il proprio territorio.

Sono scabrosi i tempi per le concessioni edilizie e per tutti i permessi a costruire, sia per quel che concerne le abitazioni private che i capannoni industriali, e non si capisce bene dove si pensa di arrivare con una burocrazia che impedisce lo sviluppo, che alimenta il malaffare e che paga fior di quattrini a gente preposta per la sua semplificazione ma con pochi e scadenti risultati.

Non ne parliamo poi dei rapporti tra cittadini e pubblica amministrazione, dei servizi mediamente resi, talmente scadenti da mortificare anche quella parte buona e sana di pubblico che vorrebbe gridare "noi ci siamo e lavoriamo".

C'è bisogno di cambiare mentalità e di dare fiducia piuttosto che presumere le colpe ab initio. In Italia questo avviene, ma in Campania più che altrove, il malaffare ha compromesso la costruzione di una cultura libera e democratica costringendo alle regole di prevalere sul buon senso, con il risultato che tutto ciò che accade è condotto secondo una convinzione di colpevolezza presunta in tutti i campi della società civile ed in quello economico più che mai.

Occorre allora liberare lo sviluppo, in particolare in campo economico, perché se non c'è ricchezza non può esserci società e quindi crescita, sfolto le norme e ribaltando l'onere della prova della colpevolezza o delle irregolarità sugli organi competenti ed abbandonare definitivamente l'idea del controllo, che nasconde il terribile e sfiduciante concetto della colpevolezza, a favore della libertà economica.

E' un rischio, certo, ma è solo assumendosi grandi responsabilità che possono essere avviati grandi cambiamenti e se non lo si fa ora sarà, se non si rende leggero produrre, costruire,

**Presidente nazionale
Giovani imprenditori Confapi*

Le domande de

IL MATTINO

1

Grazzanise, Capodichino, Pontecagnano: tre perni del sistema aeroportuale programmato per i prossimi decenni. Grazzanise è in progettazione. Si continuerà su questa strada?



2

Napoli-Salerno, due porti che rischiano di farsi concorrenza. Crociere, container e passeggeri: traffico in grande crescita. Come è possibile una integrazione pensando anche allo sviluppo degli scali minori? Qual è il suo giudizio sui progetti dell'Unione nazionale armatori da diporto presentati di recente al Nauticsud riguardo al raddoppio del porto davanti Castel dell'Ovo e alla riqualificazione del waterfront di via Caracciolo? È pronto ad assumere un impegno sulla rivisitazione dei piani paesistici, a cui la Regione non provvede dal 1970?



3

Autostrade del mare, alternativa alla congestione delle strade. Come potenziare la metropolitana della costa e i collegamenti soprattutto verso Sud?



4

Ferrovia Napoli-Bari, sarà un progetto da accelerare per i prossimi anni?



5

Metropolitana regionale, la grande rete è stata programmata e grazie ai finanziamenti previsti molte opere andranno avanti in automatico. Vale il principio della cura del ferro come la battezzarono Bassolino e Cascetta? Come si potrà potenziare la ragnatela dei centri minori oggi congestionati dal traffico più della metropoli capoluogo? E per l'Alta velocità come valorizzare i territori intorno alle grandi stazioni previste ad Afragola e a Vesuvio Est?

DENTINERI.IT

Il caso

Il responsabile dello Sviluppo ieri a Napoli ha annunciato una nuova strategia

Scajola: ho congelato i fondi Fas, Bassolino li vorrebbe per la sanità

*Il ministro: «Pagine indecorose dietro il deficit campano»
Valiante, vicepresidente della Regione: «Siamo al ricatto»*

La ripartizione



Totale risorse
4,105 miliardi di euro



1,5 miliardi
destinati a vari piani
di rigenerazione e **riqualificazione**
urbana per Napoli, le città medie
e i **centri minori** di eccellenza



1 miliardo
per i **trasporti** (di cui 522 milioni
per la metropolitana)



800 milioni
per l'**ambiente** (ciclo integrato
dei rifiuti, delle acque e tutela
dell'eco-sistema)



150 milioni
per l'**innovazione**
e **ricerca**



200 milioni
per **inclusione sociale**
(soprattutto destinati
alla crescita del tasso
femminile di attività)
e **welfare**



300 milioni
per il **turismo**
e i **beni culturali**



380 milioni
per migliorare la competitività
del **sistema produttivo**
regionale



30 milioni
valorizzazione per il riuso
dei **beni confiscati**

Nb. alla somma
mancano
le risorse
destinate alla
cooperazione
istituzionale
e all'attuazione
del programma

Fonte: REGIONE CAMPANIA - Cio espone in euro

OSIEL

NAPOLI — Ma chi l'ha detto che l'espansione del Nord-Est è dovuta all'intelligenza superiore dei settentrionali? Il ministro dello sviluppo economico, Claudio Scajola, si dice addirittura sorpreso che qualcuno possa pensarla così: «Io, a tavola, trovo più stimoli intellettuali da commensali meridionali che da quelli del Nord». Dunque, sconfessato il mito della superiorità settentrionale («La crescita del Sud — ha poi sottolineato — diventa un'esigenza per l'Italia intera e un interesse per gli uomini del Nord») ecco il punto dolente dei fondi Ue destinati alle aree sottoutilizzate che il governo tiene ancora chiusi nel cassetto. Scajola ha confermato che rimarranno, per il momento, congelati: «I quattro miliardi di fondi Fas destinati alla Campania saranno sbloccati, ma soltanto in occasione dell'insediamento del nuovo governo regionale. Lo scorso 3 febbraio la Regione Campania — ha sottolineato — ci ha comunicato che vuole rimodulare il piano per lo stanziamento di 4 miliardi di fondi Fas perché intende impiegare queste risorse per coprire una parte del debito sanitario. Ecco perché non abbiamo ancora deliberato la concessione, cosa che faremo nelle prossime settimane con i

nuovi amministratori». Il sottosegretario all'economia, Nicola Cosentino, ha ribadito la necessità di salvaguardare l'erogazione: «È impensabile che un'amministrazione priva di legittimità e giunta alla fine del suo mandato, come quella di Bassolino, si prenda la briga di voler decidere sui destini della Regione in materia di sviluppo e programmazione economica». Dopo i rifiuti, il deficit della sanità campana è diventato una sorta di refrain negli interventi degli esponenti di governo del centrodestra: «Grattando dietro questo fallimento campano», ha aggiunto Scajola, «si scoprono pagine indecorose di gestione del denaro pubblico, con consulenze eccessive».

Per il vicepresidente della giunta regionale, Antonio Valiante, l'annuncio di Scajola e Cosentino dà netta la sensazione del ricatto: «Il governo si sta comportando come un comitato elettorale: dopo i decreti *ad listam* e le censure all'informazione, ora siamo al ricatto dei fondi Fas. È legittimo che i ministri facciano campagna elettorale. Cosentino e Scajola, al posto di trovare scuse imbarazzanti, ci spieghino invece che fine hanno fatto i nostri fondi, perché ce li niscuno è

fesso». Anche il deputato del Pd, Tino Iannuzzi, si dice allarmato: «È la conferma dello scippo dei fondi Fas». Scajola, intervenuto in conferenza stampa con la ministra Mara Carfagna, capolista a Napoli, il candidato presidente del Pdl, Stefano Caldoro, e il leader del Pdl campano, Cosentino, destinatario di una richiesta di arresto per concorso in associazione mafiosa («un martire», secondo il ministro, «la cui vicenda ci spinge a non volere una Giustizia di governo, ma neanche di potere per l'uso politico»), ha rimarcato come il governo nazionale abbia dimostrato in più occasioni la sua attenzione per il Mezzogiorno, «con l'impegno a favore di Pomigliano: dove l'attività sarà stabilizzata con il ritorno della produzione di auto che era stata dislocata all'estero». E il futuro? «L'impegno non sarà una mera elargizione, bensì una opportunità: il governo interverrà per aiutare lo sviluppo dimensionale delle imprese del Mezzogiorno. Non è possibile — ha concluso — che nel Sud soltanto 9 su 300 imprese risultano quotate in borsa. Occorre una crescita forte per distribuire maggiore ricchezza».

Angelo Agrippa

L'ACCUSA

«Fas congelati, colpa di Bassolino»

di Mario Pepe

NAPOLI. Il rallentamento nell'erogazione delle risorse del Fas alla Campania? «È dovuto al fatto che non c'era una programmazione e non rispondevano ad esigenze di sviluppo. Tra l'altro, la Regione Campania il 4 febbraio scorso ci ha informato l'intenzione di volere utilizzare i fondi, circa quattro miliardi di euro, per ripianare il debito sanitario. Ecco perché ancora non abbiamo deliberato la concessione, cosa che faremo nelle prossime settimane con i nuovi amministratori che avranno un nuovo programma per utilizzarli. E sono sicuro che Stefano Caldoro sarà un ottimo amministratore». A parlare è il ministro per lo Sviluppo economico, Claudio Scajola, nel corso di una conferenza stampa con la collega di Governo, Mara Carfagna, il candidato governatore Caldoro e il sottosegretario Nicola Cosentino. «La sanità campana - rincara Scajola - è quella più cara d'Italia ma con bassa qualità. I conti ultimi ci danno un buco della sanità in Campania di sei miliardi di euro, in pratica 12mila miliardi di lire. Grattando dietro questo fallimento si scoprono pagine indecorose di gestione del denaro pubblico. E Cosentino, definito da Scajola «un martire, ha subito cose indicibili in questi anni». spieca: «Bene ha fatto il ministro a ricordare la vicenda del Fas alla Campania, è impensabile che un'amministrazione priva di legittimità e giunta alla fine del suo mandato, come quella di Bassolino, si prenda la briga di voler decidere sui destini della Regione in materia di sviluppo e programmazione economica». Il tutto mentre la Carfagna, sul piano dello sviluppo produttivo, sottolinea che «bisogna mettere le imprese del Sud in grado di competere con quelle del Nord Italia. Le imprese della Cam-

pania sono state soffocate da una burocrazia farraginoso e pesante, dalle tasse più alte e dovendo competere con la criminalità organizzata che ormai è un vero attore economico». Per questo «gli imprenditori sono degli eroi perché fanno imprese in condizioni avverse. Ma è arrivato il momento di liberarle. De Luca? Vive di sogni». E per Caldoro «le proposte

lanciate da Scajola in questi giorni sono la testimonianza che i ministri non vengono qui a fare passerelle, ma proposte concrete. Il resto sono chiacchiere di chi ha provocato il disastro degli ultimi 15 anni». Pomeriggio, poi, in Irpinia per Scajola che prima, però, incontra gli operatori della cantieristica di Torre Annunziata per ricordare che «il pacchetto degli incentivi approderà in Consiglio dei ministri venerdì e prevede anche misure per la nautica». Ad Avellino, l'incontro con gli operai di Pratola Serra alla sede della Provincia. Il ministro prima si ferma con i manifestanti, confermando la riunione del 30 marzo prossimo a Roma, e poi assicura che «la Fiat non è un'azienda in crisi, è un'azienda in crescita: cresce nel mondo, deve crescere anche in Italia. Quella di Pratola Serra è una fabbrica modello, i cui dipendenti hanno lavorato bene in questi anni con una buona qualità di prestazioni». Poi torna anche sulla vicenda di Pomigliano: «È una realtà su cui la Fiat intende accrescere la sua presenza. A Pomigliano verrà trasferita la produzione della Panda che oggi avviene in Polonia. C'è quindi una inversione di tendenza che ci porta

a ritenere che per lo stabilimento napoletano ci sarà un futuro di crescita». Anche perché, dice Scajola ripetendo un concetto già espresso in mattinata e ribadito poi in serata in un

incontro all'Hotel Continental, «la crescita del Sud diventa un'esigenza per l'Italia intera e un interesse per gli uomini del nord. Berlusconi ha molto puntato su questo concetto non a un Sud assistito, non a un Sud con la mano tesa a chiedere ma ci vuole un Sud orgoglioso di partecipare ad una missione unitaria dell'Italia. Credo che sia questa la risposta che si può dare per i centocinquanta dell'Unità di Italia»

Il ministro: «Fallimentare la sanità in questa regione. Per la Fiat e Pratola Serra ci sono spiragli». Caldoro: «I nostri rappresentanti non fanno passerella, ma proposte concrete»

Fondi Fas, De Luca attacca “Il governo ci ha rapinati”

Scajola: li daremo ai nuovi amministratori



OTTAVIO LUCARELLI

È SCONTRO sui fondi per il Mezzogiorno non assegnati dal governo alla Campania. Il candidato presidente di centrosinistra Vincenzo De Luca, sindaco di Salerno, denuncia una «rapina di venti miliardi di euro rubati al Sud e dirottati al Nord, rubati dal governo al futuro dei nostri figli». Da Napoli il ministro per lo svi-

luppo economico Claudio Scajola, assieme al sottosegretario Nicola Cosentino e al candidato presidente Stefano Caldoro, chiude la due giorni in Campania puntando proprio sui fondi per le aree sottosviluppate: «Lo stanziamento dei fondi Fas per la Campania è stato rallentato perché non rispondevano a una logica di sviluppo. All'inizio di febbraio la Regione aveva comunicato di voler utilizzare quei fondi, quattro miliardi di euro, per ripianare parte del debito della sanità che sfiora i sei miliardi. Ecco perché non abbiamo ancora deliberato la concessione. Lo faremo nelle prossime settimane con i nuovi amministratori della Regione che avranno un nuovo programma». E sulla sanità Scajola incalza: «Quella della Campania ha il costo pro capite più alto nel mondo sviluppato e non mi pare che sia la sanità migliore. Un fallimento, così come la gestione dei rifiuti».

Scajola ha anche annunciato un'inversione di rotta da parte

della Fiat. «La produzione della Panda sarà dirottata dalla Polonia a Pomigliano». Poi ha difeso il sottosegretario Nicola Cosentino, coordinatore campano del Pdl, nel cui confronto la Procura di Napoli ha chiesto l'arresto nell'inchiesta sulle ramificazioni del clan dei Casalesi, richiesta accolta dal gip ma respinta dalla Camera. «Cosentino — dichiara Scajola — è un martire. Ha subito cose indicibili in questi ultimi anni». E Cosentino ha ringraziato rincarando la dose sui fondi Fas: «Non potevano essere utilizzati per occultare le mafiette e ripianare i debiti della giunta Bassolino».

Frasi rimbalzate sul tavolo del vicepresidente della Regione Antonio Valiante, candidato del Pdl a Salerno, che ribatte: «Il governo si comporta come un comitato elettorale. Orsì siamo al ricatto dei fondi per il Mezzogiorno, un autentico scippo istituzionale».

Sulla questione rifiuti ha invece risposto Rosy Bindi durante una manifestazione a Caserta

con il candidato presidente di centrosinistra alla presidenza della Provincia Giuseppe Stella. «Governo e maggioranza si sono vantati per mesi — accusa la Bindi — di aver affrontato e risolto due catastrofi ambientali, l'emergenza rifiuti in Campania e il terremoto in Abruzzo. A quasi un anno dal sisma l'Aquila è ancora ingombra di macerie mentre qui a Caserta le strade sono piene di rifiuti».

Confronto che si riscalda in vista di due appuntamenti cruciali. Giovedì Silvio Berlusconi sarà alle 18 alla Mostra d'Oltremare con Stefano Caldoro e potrebbe chiudere la serata con una cena privata ad Avellino. Sabato invece Vincenzo De Luca sarà in piazza del Plebiscito. E il segretario regionale del Pd Enzo Amendola attacca: «Strano che Cosentino, una volta molto baldanzoso, ora si rinchioda in un set cinematografico per l'apparizione del suo leader». Ma Cosentino avverte: «Abbiamo mobilitato l'intero partito, sarà una grande manifestazione».

L'Ordine dei giornalisti disponibile a moderare l'incontro solo a condizione che siano presenti tutti e quattro i candidati

De Luca-Caldoro, salta il faccia a faccia

Lo staff del sindaco ha provato a convincere quello dell'ex ministro a vedersi lo stesso

di Alfio Mancini

NAPOLI - Niente faccia a faccia fra **Stefano Caldoro** e **Vincenzo De Luca**. Il confronto fissato per domani a Città della scienza e moderato dal presidente dell'Ordine dei Giornalisti, **Ottavio Lucarelli**, è saltato per evidente mancanza di 'par condicio'. Erano stati gli altri due candidati esclusi, **Paolo Ferrero** e **Roberto Fico** a sollevare il problema e a minacciare una manifestazione di protesta all'esterno della sala Newton della cittadella scientifica a Coroglio dove era stato programmato l'evento. E alla fine l'hanno spuntata, nonostante un tentativo in extremis dello staff dell'aspirante governatore del centrosinistra di convincere quello del centrodestra ad organizzarsi l'incontro tra loro, rinunciando alla mediazione dell'Ordine dei giornalisti. Il quale, in mattinata aveva fatto sapere di essere disponibile all'impegno, ma solo a condizione che fossero presenti tutti e quattro gli sfidanti. *"La disponibilità a moderare il confronto elettorale di mercoledì (domani per chi legge, ndr) a Città della scienza - aveva scritto Lucarelli in una nota - è condizionata alla presenza dei quattro candidati alla presidenza della Regione. Dopo l'iniziale proposta arrivata dagli staff di Stefano Caldoro e Vincenzo De Luca - precisava il presidente dei giornalisti - ho ricevuto richieste formali da parte di Paolo Ferrero, che ho incontrato sabato mattina e di Roberto Fico con il quale ho parlato nella stessa giornata. La disponibilità a moderare nella qualità di presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Campania, che mi era stata offerta e che avevo raccolto come funzione di servizio in considerazione delle esigenze dei colleghi - concludeva Lucarelli - rimane, ma a*

condizione che al confronto siano presenti sul palco Caldoro, De Luca, Ferrero e Fico per rispondere alle domande dei giornalisti". Una presa di posizione che spiazzava l'entourage del sindaco di Salerno che dalla sua città nel corso di un comizio aveva già lanciato la parola d'ordine di quello che sarebbe stato il suo intervento alla kermesse. *"Faremo un faccia a faccia con grande convinzione - aveva detto De Luca - e cominceremo a chiedere conto del nullismo del Governo Berlusconi nei confronti del Sud e della rapina di risorse operata dalla maggioranza a danno del Mezzogiorno d'Italia".* Un grido di battaglia che però gli è rimasto strozzato in gola per come sono andati a svilupparsi gli eventi nel corso della giornata. Infatti, in serata è arrivata la conferma del diniego di Stefano Caldoro a svolgere il 'match' senza gli altri contendenti alla corsa per Palazzo Santa Lucia e, soprattutto, senza la presenza super partes del presidente dell'Ordine di via Cappella Vecchia. *"A seguito della nota del presidente dell'Ordine dei giornalisti della Campania - facevano sapere dal quartier generale dell'ex ministro socialista - si comunica che il candidato alla presidenza del PdL e dei partiti alleati, è disponibile al confronto fra tutti i candidati alla presidenza. Si apprezza la disponibilità e la professionalità dell'Ordine. Le nuove sollecitazioni, legittime, che sono giunte al presidente Lucarelli, non gli consentono altre scelte se non quella di estendere l'invito a tutti i candidati. L'auspicio è che intorno a questa ipotesi si possa trovare una intesa. I cittadini della Campania meritano un confronto trasparente e completo fra i candidati".* Difficile, a questo punto, che De Luca faccia marcia indietro, il confronto a quattro non gli interessa e ieri ha nuovamente snobbato gli studi televisivi del Tgr regionale che ha ospitato gli altri tre sfidanti. Salvo ripensamenti dell'ultima ora, dunque, l'aula magna della Città della scienza domani è destinata a rimare deserta.

» Le grandi trattative tra i candidati

Il mistero del faccia a faccia A due, a quattro o mai più

NAPOLI — Missione impossibile? Gioco delle parti? Chi realmente non vuole il confronto? De Luca o Caldoro? «Caldoro», dice De Luca. «De Luca», dice Caldoro. S'infittisce il mistero del faccia a faccia tra i due candidati. La verità dove sta? Probabilmente nel mezzo. Questione di strategie contrapposte. Un caso da manuale. Il sindaco di Salerno, infatti, non ha nessuna intenzione di allargare a Paolo Ferrero e a Roberto Fico il parterre dei contendenti. Lo spiega meglio lo spin doctor Claudio Velardi: «Basta con le anime belle che non capiscono nulla di politica, di democrazia e comunicazione. Nei paesi democratici la par condicio esiste, ma funziona in base alla rappresentanza reale degli schieramenti. Uno che sta al 40 per cento, non può avere lo stesso spazio di uno che sta al 2 per cento». Dall'altra parte l'ex ministro socialista, per le identiche e opposte ragioni, non vuole cedere alle bizzze dell'avversario, più conosciuto, ma con meno consenso reale. E dunque vuole che il confronto contempli tutti e quattro i candidati. Come andrà a finire questa storia? Per ora, stando alle dichiarazioni, siamo tornati al punto di partenza: zero a zero, palla al centro.

Ripartiamo dai fatti. Il 10 marzo scorso salta il primo one on one organizzato da Sky. È De Luca a rifiutare. Il candidato di centrosinistra snobba pure la tribuna politica della Rai. Il confronto diventa un caso. A quel punto i due staff chiamano il presidente dell'Ordine dei giornali-



Disponibile
Stefano Caldoro, candidato Pdl, ha detto sì al confronto con gli altri candidati

sti, Ottavio Lucarelli, per testare la disponibilità di un campo neutro. Si stabilisce che l'incontro avverrà il giorno 17 a Città della scienza moderato da Lucarelli che però si riserva di contattare anche Ferrero e Fico. La notizia diventa pubblica, scoppia il putiferio. Caldoro, Ferrero e Fico si scagliano contro l'«antidemocratico» De Luca. Che ostinatamente non si presenta neanche alla seconda tribuna Rai, ieri. Mentre i due staff, in mattinata, vanno a fare un sopralluogo in quel di Bagnoli. A quel punto è l'ordine dei giornalisti a chiarire la linea: «La disponibilità a moderare il confronto elettorale di mercoledì a Città della Scienza è condizionata alla presenza dei quattro candidati alla presidenza della Regione».

In giornata i candidati dicono la loro. «De Luca — il primo è Ferrero — si sta immedesimando in tutto e per tutto nel ruolo di novello Berlusconi». «De Luca continua a scappare — gli fa eco Fico —. Il suo diritto a non partecipare alle tribune del servizio pubblico si scontra con il rispetto che è dovuto ai cittadini. Capisco le sue paure». A quel punto è già sera ed è il candidato del centrodestra a dettare le sue regole. «A seguito della nota del presidente dell'Ordine dei giornalisti della Campania, si comunica che Stefano Caldoro è disponibile al confronto fra tutti i candidati alla presidenza». Parla lo staff di Caldoro: «Le nuove sollecitazioni, legittime, che sono giunte al presidente Lucarelli, non gli

consentono altre scelte se non quella di estendere l'invito a tutti i candidati. L'auspicio è che intorno a questa ipotesi si possa trovare una intesa. I cittadini della Campania meritano un confronto trasparente e completo fra i candidati». Non si fa attendere la replica di Fulvio Bonavitacola dal comitato De Luca. «Destano davvero stupore le girandole di posizioni sul previsto confronto De Luca-Caldoro. Per amore di chiarezza e di verità è opportuno precisare che tale confronto è stato promosso di comune accordo fra gli staff dei due candidati e non dall'Ordine dei giornalisti. Solo in segno di attenzione e rispetto per detto Ordine, sempre di comune accordo fra gli staff promotori del confronto, si è chiesto al presidente Lucarelli di moderare il dibattito. Pertanto l'Ordine è stato invitato dai promotori a tale esclusiva e specifica incombenza, e non viceversa. Prendiamo atto del ripensamento intervenuto da parte del previsto moderatore, anche se è di solare evidenza che problemi di par condicio nel caso specifico non hanno alcuna ragion d'essere. Nessuno può impedire a due candidati di confrontarsi in un evento promosso da essi stessi. Se altri candidati intendono proporre iniziative analoghe sono liberi di farlo e noi liberi di fare le valutazioni del caso. Chiariti i banali termini del problema insistiamo per l'utilità del confronto fra i due principali contendenti della competizione elettorale. Confidiamo che anche da parte di Caldoro si ravvisi la medesima utilità, confermando il previsto confronto, con altro moderatore».

Never ending story, si cantava nei magici anni '80.

Simona Brandolini

© FOTOCALCARE/PROFESSA

No al duello Caldoro-De Luca

Il confronto si fa tra i 4 leader

Il Pdl e Fico: "Il sindaco di Salerno scappa, ha paura"

L'impressione è che il confronto sia diventato una sorta di "missione impossibile". Vincenzo De Luca non accetta il dibattito a quattro e l'ordine dei giornalisti non accetta il "duello" tra i candidati favoriti alla presidenza della Campania. Di fatto, a poche ore dall'evento in programma a Bagnoli, le trattative sono arrivate ad un punto morto.

"La disponibilità a moderare il confronto elettorale di mercoledì a Città della Scienza è condizionata alla presenza dei quattro candidati alla presidenza della Regione". Ha scritto ieri in una nota, il presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Campania, Ottavio Lucarelli. "Dopo l'iniziale proposta arrivata dagli staff di Stefano Caldoro e Vincenzo De Luca, ho ricevuto le richieste formali da parte di Paolo Ferrero, che ho incontrato sabato mattina, e di Roberto Fico con il quale ho parlato nella

stessa giornata", aggiunge Lucarelli.

"La disponibilità a moderare nella qualità di presidente dell'Ordine dei giornalisti della Campania, che mi era stata offerta e che avevo raccolto come funzione di servizio in considerazione delle esigenze dei colleghi rimane ma a condizione che al confronto siano presenti sul palco Caldoro, De Luca, Ferrero e Fico per rispondere alle domande dei giornalisti".

Il problema, adesso, resta quello di far cambiare idea al sindaco di Salerno che ha già snobbato il dibattito organizzato dalla ai e che sperava di potersi confrontare solo con Stefano Caldoro. Tanto che proprio ieri mattina era tornato sull'argomento.

"Premesso che il faccia a faccia c'è già stato alla Cisl, e che da allora non si siano registrate grandi novità, un altro dibattito lo faremo e sarà allora che chiederemo il conto del «nullismo» del Governo Berlusconi nei confronti del Sud e della

rapina di risorse operata dalla maggioranza a danno del Mezzogiorno d'Italia". Sono "venti i miliardi di euro rubati al futuro dei nostri figli", sostiene De Luca. "E poi chiederemo conto di alcune scelte irresponsabili che riguardano le liste. Noi abbiamo detto di no al voto inquinato, loro hanno detto di sì. Su questo piano non si scherza più perché parliamo di delinquenza organizzata e su queste cose bisogna essere netti e dire da che parte si sta".

Ma perché tutti questi appuntamenti possano essere fatti alla presenza di Caldoro, De Luca dovrà accettare di confron-

tarsi anche con gli altri due aspiranti alla presidenza. E un piccolo spiraglio di luce arriva quando lo stesso De Luca ritorna sulla questione in un altro appuntamento elettorale.

"I confronti? Non si deve pensare a chi ha da perdere e chi ha da guadagnare. Chi se ne frega. Noi andiamo lì per esprimere le nostre opinioni e a spiegare ai nostri concittadini che questa Regione è ad un punto limite e ci auguriamo che non ci sia un errore di scelta. Rischieremo di mettere la Regione nelle mani della delinquenza organizzata".

Chi preme perché il dibattito non si riduca a "duello" è Roberto Fico, candidato per il Movimento a Cinque stelle di Grillo. "De Luca continua a scappare dal confronto coi cittadini", dice.

"Ancora una volta ha mancato gravemente di rispetto nei confronti dei cittadini della Campania che hanno il diritto di poter scegliere chi votare in maniera informata e confrontando le idee ed i programmi dei 4 candidati". E ancora: "Il suo diritto a non partecipare alle tribune elettorale del servizio pubblico si scontra con il rispetto che è dovuto ai cittadini, alla libera informazione e alla democrazia, concetti che lui dimostra di non conoscere molto bene".

Capisco le sue paure, aggiunge Fico, "De Luca è storica-

mente abituato ai monologhi sulle televisioni salernitane e a portarsi dietro gli ultras nei suoi appuntamenti pubblici. Non accetta il contraddittorio, non accetta di confrontarsi con un cittadino che rappresenta nient'altro che una 'rete' di cittadini pericolosi per la Casta". E sulla presa di posizione dell'ordine dei giornalisti "si è capito che limitare

il confronto a due candidati sarebbe stata una grave violazione del diritto all'informazione dei cittadini e si sia reso disponibile a moderare il dibattito solo a

condizione che siano presenti tutti e 4 i candidati".

Stefano Caldoro resta alla finestra, in attesa della sfida, ma ieri ha lanciato il guanto di sfida.

"Io continuo a fare i faccia a faccia senza il candidato del centrosinistra De Luca. Pazienza. Io però sono certo

di confrontarmi in maniera trasparente. E il fatto che gli altri fuggano non è un buon segnale per la democrazia". E sull'appuntamento in programma per mercoledì allarga le braccia: "Io sono pronto a confrontarmi e che il confronto possa saltare ancora per colpa di De Luca è quasi un rituale. Intanto, i cittadini campani stanno ascoltando il nostro appello a superare i quindici di malgoverno del centrosinistra".

Caldoro-De Luca, confronto in forse

L'Ordine dei giornalisti: Il faccia a faccia solo alla presenza di tutti e 4 i candidati

C'è la data ma non la certezza. Il confronto tra Vincenzo De Luca e Stefano Caldoro è in programma per la giornata di domani presso Città della Scienza a Napoli. Ma non è detto che si farà. L'ordine dei giornalisti della Campania, infatti, fa sapere che si procederà al confronto solo in presenza di tutti e quattro i candidati. Quindi basta l'impedimento di uno solo dei pretendenti alla carica di presidente della Regione Campania per determinare un nuovo rinvio. Per la verità ieri De Luca ha sottolineato come il faccia a faccia ci sia già stato. "Lo abbiamo fatto in occasione dell'evento organizzato dalla Cisl a Napoli - ricorda - e non mi pare si siano registrate importanti novità".

Le quattro sedie sono in fila, già pronte. Stefano Caldoro, Vincenzo De Luca, Paolo Ferrero e Roberto Fico, i quattro candidati alla presidenza della Regione Campania, decideranno invece il destino del confronto. L'assenza di uno solo degli aspiranti governatori determinerà infatti l'annullamento del confronto. "Più che altro - evidenzia in una nota il presidente dell'ordine dei giornalisti della Campania, Ottavio Lucarelli - la mia indisponibilità a ricoprire il ruolo di moderatore. Lo farò solo in presenza di tutti i candidati". De Luca appare già battagliero. "Chiederò a Stefano Caldoro come mai il Governo ha rapinato risorse finanziarie al Mezzogiorno e perché nelle sue liste ci sono can-

didati come Roberto Conte, decaduto dal consiglio regionale a causa delle sue collusioni con la malavita". Il sindaco di Salerno, però, ieri ha saltato l'appuntamento fissato alla Rai con gli altri aspiranti governatori.

GASPARRI REPLICA

Le accuse di De Luca raccolgono la replica durissima di Maurizio Gasparri, capogruppo del Pdl al Senato, che ieri ha parlato nel corso della trasmissione "A occhi aperti" in onda sull'emittente Canale 21. "De Luca è un personaggio controverso. Su di lui - rivela Gasparri - conservo un giudizio più negativo che positivo. La sinistra fa della questione morale un proprio punto di forza, eppure resta il fatto che il candidato governatore del centrosinistra, il figlio, la moglie sono al centro di indagini". L'ex ministro chiarisce anche il caso Conte. "Stefano Caldoro - dice - si è dissociato politicamente dalla presenza di Roberto Conte. Però giuridicamente un candidato presidente non ha il potere di vietare una candidatura. E poi - aggiunge Gasparri - diciamo anche che

quando Conte è stato condannato per associazione a delinquere era un esponente della maggioranza di Bassolino".

L'IDEA DI FERRERO

Singolare, invece, la proposta di Paolo Ferrero, candidato alla presidenza della Regione Campania per il movimento Federazione della Sinistra. "La campagna elettorale deve parlare ai bisogni reali della gente evidenzia - per questo sfido gli altri candidati presidenti a tenere un confronto pubblico ed aperto sul tema del lavoro nella zona industriale di Pomigliano, asse portante per l'intera economia regionale e per il futuro di tante famiglie, oggi sempre più a rischio". Poi una stoccata a De Luca, un tempo alleato all'interno del centrosinistra e ora avversario. "Si sta immedesimando in tutto e per tutto nel ruolo di novello Berlusconi: anche stamattina in Rai è sfuggito al confronto con gli altri candidati presidenti, come già fatto la settimana scorsa, dimostrando scarsa sensibilità democratica e poco rispetto verso i cittadini".

Enzo Senatore

Il sindaco salta altri due confronti Gli avversari lo attaccano: fugge

Il caso

Poltrona vuota alla Rai
e al forum sulla portualità
«Duello solo con Caldoro»

Paolo Mainiero

Il faccia a faccia più complicato della storia politica campana è seriamente in dubbio. Di fronte alla richiesta di Paolo Ferrero e di Roberto Fico di partecipare al confronto organizzato per domani a Città della Scienza dall'Ordine dei giornalisti, Vincenzo De Luca si è tirato indietro. «O io e Caldoro o niente», ha fatto sapere il sindaco di Salerno che ieri, fedele alla sua linea, ha disertato anche il secondo dibattito in Rai beccandosi le critiche degli avversari. «Sono pronto ma lui continua a fuggire», attacca Caldoro. Di fuga parla anche Ferrero. «È un novello Berlusconi. Lo sfido insieme agli altri candidati a Pomigliano per parlare finalmente di un tema concreto, il lavoro», dice il candidato della Sinistra. «De Luca ha paura», incalza incalza Fico del movimento di Beppe Grillo. E in serata De Luca ha disertato il forum

promosso dagli imprenditori sulla portualità. «Peccato - è il commento dell'ex presidente di Confindustria Antonio D'Amato - È un'occasione persa per sentire dai candidati direttamente le proprie proposte».

L'orientamento dell'Ordine è stato fin dal primo momento di dar vita a una sfida aperta a tutti i candidati. «Dopo l'iniziale proposta arrivata dagli staff di Caldoro e De Luca - spiega in una nota il presidente dell'Ordine Ottavio Lucarelli - ho ricevuto le richieste formali da parte di Ferrero, che ho incontrato sabato, e di Fico con il quale ho parlato nello stesso giorno. La disponibilità a moderare nella qualità di presidente dell'Ordine, che mi era stata offerta e che avevo raccolto come funzione di servizio in considerazione delle esigenze dei colleghi, rimane ma a condizione che al confronto siano presenti sul palco Caldoro, De Luca, Ferrero, Fico».

L'ufficio stampa di Caldoro prende atto e commenta. «Il candidato alla presidenza Stefano Caldoro è disponibile al confronto fra tutti i candidati alla presidenza. Si apprezza - si legge nella nota - la disponibilità e la professionalità dell'Ordine. Le nuove sollecitazioni, legittime, che sono giunte al presidente Lucarelli,

non gli consentono altre scelte se non quella di estendere l'invito a tutti i candidati. L'auspicio è che intorno a questa ipotesi si possa trovare una intesa». Immediata la replica dello staff di De Luca. «Destano davvero stupore - si legge in una nota firmata da Fulvio Bonavitacola - le girandole di posizioni. Per amore di chiarezza e di verità è opportuno precisare che il confronto è stato promosso di comune accordo fra gli staff dei candidati e non dall'Ordine. Solo in segno di attenzione e rispetto per l'Ordine, sempre di comune accordo fra gli staff si è chiesto al presidente Lucarelli di moderare il dibattito. Pertanto l'Ordine è stato invitato dai promotori a tale esclusiva e specifica incombenza, e non viceversa». Lo staff di De Luca prende atto «del ripensamento» da parte «del previsto moderatore, anche se è di solare evidenza che problemi di par condicio nel caso specifico non hanno alcuna ragion d'essere» perché «nessuno può impedire a due candidati di confrontarsi in un evento promosso da essi stessi. Se altri candidati intendono proporre iniziative analoghe sono liberi di farlo e noi liberi di fare le valutazioni del caso».

I candidati. Pd e Pdl bloccati sulle modalità del dibattito. Si va verso il faccia a faccia

De Luca: confronto a due anche Caldoro verso il sì

◉ Il sindaco di Salerno non vuole lo scontro con i candidati di sinistra e gli "anti casta"

Ciro Pellegrino
ciro.pellegrino@epolis.sm

■ Su Facebook ha messo il suo profilo "obamizzato", come il celebre manifesto di Barack Obama. Ma cosa sarebbe successo se il presidente Usa avesse deciso di scappare davanti ai suoi omologhi candidati a presidente? Vincenzo De Luca questa domanda non se la fa e tira dritto per la sua strada: ieri il candidato presidente del Partito Democratico e dell'Italia dei Valori non si è presentato alla tribuna elettorale televisiva di Raitre, dov'erano presenti invece i suoi avversari, Stefano Caldoro, candidato del Pdl, Paolo Ferrero della Federazione delle Sinistre e Roberto Fico del Movimento a Cinque Stelle.

E L'ATTESO confronto a Città della Scienza, moderato dal presidente dell'Ordine dei Giornalisti, Ottavio Lucarelli? Ieri quest'ultimo, nel suo ruolo di "garante" della pluralità d'accesso all'informazione ha ribadito: «Sono disponibile soltanto se è un confronto con tutti i candidati». Apriti cielo. Caldoro si lancia all'attacco: «Disponibile al confronto fra tutti i candidati alla presidenza» af-



► In primo piano, Vincenzo De Luca e Stefano Caldoro

ferma. E lo staff deluciano replica: «Insistiamo per l'utilità del confronto fra i due principali contendenti della competizione elettorale, con un altro moderatore».

A QUANTO TRAPELA emerge una realtà piuttosto buffa: Caldoro vorrebbe evitare il muro contro muro col suo avversario, più avvezzo alle telecamere alle battute a bruciapelo, quelle che fanno il successo dei confronti elettorali. De Luca dall'altra parte ha il terrore di sentirsi

scavalcato a sinistra da Ferrero e sul versante "anti casta" dal grillino Fico. Morale: oggi si capirà se Caldoro, come si vocifera, è davvero disponibile ad un "duello", magari non domani, ma in un altro giorno. Di certo c'è che a tutte le tivvù private che hanno fatto richieste di faccia a faccia sono state messe in standby dallo staff del sindaco di Salerno; mentre Caldoro inizia a sentire insofferenza per "l'assedio" dei ministri che arrivano a Napoli e gli tolgono visibilità. ■

IL PUNGIGLIONE

Se lo "sceriffo" si affida ai bluff

di corvo rosso

Prima ha disertato gli studi di viale Marconi sottraendosi al confronto organizzato dalla Rai tra i candidati presidenti, poi ha preteso regole ferree per un faccia a faccia con Caldoro e gli altri due candidati organizzato dall'Ordine dei giornalisti ma non ha ancora sciolto la riserva. Insomma De Luca sfugge, fugge, si sottrae. Non vuole misurarsi con gli altri candidati, forse si sente superiore, forse vuol marcare la sua diversità con gli altri. Gioca a fare l'antibassoliniano e l'antipartito, ma nessuno gli crede, la sua campagna rallenta, mancano argomenti, soprattutto manca credibilità al personaggio costruito dal guru Velardi che ha tentato di inventare la favola del sindaco del fare, un po' berlusconiano, un po' leghista, alla guida dello

stesso sgangherato centrosinistra che ha firmato il peggior decennio campano, un'armata Brancaleone fatta di partiti grandi, medi, piccoli e piccolissimi, con un fortissimo imprinting bassoliniano e l'"aggravante Iervolino". Con tutto il rispetto, il guru Velardi questa volta ha bucato. Quest'idea di fare del "celebrato sindaco" l'"uomo nuovo", "super partes", di "rottura" col fallimento del centrosinistra di Bassolino, è bizzarra e perdente, semplicemente perché falsa e truffaldina. Meglio sarebbe stato muoversi sul versante della diversificazione della continuità, valorizzando il paniere bassoliniano di cose fatte (poche), distribuite (molte), propagandate (moltissime) ed indicando prospettive credibili (non le

ridicole banalità tipo il beabourg a Palazzo Fuga o il campo di golf a Bagnoli) facendo leva magari sulla diversità caratteriale, di personalità, di metodo. Giocare invece su una presunta e falsa diversità politica genetica con Bassolino è stato un errore perché una cosa del genere è falsa e casomai De Luca è solo l'altra faccia del bassolinismo, e neppure la migliore. Ma ormai è tardi. L'appuntamento di sabato prossimo al Plebiscito è l'ultima chance che rimane al sindaco

sceriffo di cambiare il corso delle cose. Ma le polveri di De Luca sono bagnate, le cose da dire scontate, la vis polemica slabbrata, la mistificazione mediatica fallita. Mentre il "sobrio" e pacato Caldoro è in forte recupero di popolarità, affidabilità e voti.

corvo rosso

LA CONVENTION MAURIZIO GASPARRI A NAPOLI CON STEFANO CALDORO: È LA QUESTIONE PRIORITARIA IN QUESTA REGIONE

«Sanità: troppi sprechi, pochi servizi»

di Anna Trieste

NAPOLI. Maurizio Gasparri non ha dubbi. In cima alla lista delle cose da fare dopo la vittoria alle prossime elezioni regionali c'è la sanità. «Vinceremo con un largo margine e la nostra priorità sarà quella - dice il capogruppo del Pdl al Senato - è inaccettabile che in questa regione più della metà del bilancio sia assorbito dalla sanità e poi questa non sia in grado di offrire servizi accettabili, tanto da costringere i cittadini a spostarsi altrove». Ecco perché per l'ex ministro, una volta insediato a Santa Lucia, il candidato governatore del centrodestra Stefano Caldoro per prima cosa dovrà fare piazza pulita del modello bassolino. «È impensabile raddrizzare la situazione senza una reale alternanza negli apparati di gestione della sanità» dice Gasparri secondo il quale «il comparto non deve più essere usato come strumento per alimentare consenso elettorale». Un sistema di gestione, questo, che per l'ex ministro ha contraddistinto (in negativo) il governo regionale retto dal presidente uscente Antonio Bassolino,

e dal quale non si discosta in maniera significativa l'aspirante successore per il centrosinistra Enzo De Luca. «È un personaggio controverso», dice Gasparri. «È un demagogo, che tenta di rispondere con le urla e i toni tribunitari ai disastri commessi in questi anni dalla sua sinistra, la quale tra l'altro prima fa della questione morale un proprio punto di forza e poi si presenta alle regionali con un candidato indagato». Sarebbe proprio questa per il numero uno dei senatori del Pdl la vera ragione per cui lo "sceriffo" sfugge al confronto con Caldoro: «Non vuole essere inchiodato, ha paura di affrontare la questione morale, vuole preser-

vare la sua immagine, ma è ridicolo» incalza Gasparri, che poi, circa il caso di Conte candidato in una lista collegata al Pdl, ricorda che l'ex consigliere regionale «faceva parte della maggioranza di Bassolino» e che in ogni caso «Caldoro ha detto di voler ignorare quella candidatura». Critico nei confronti del sindaco di Salerno è pure Italo Bocchino: «De Luca ama sparare fesserie senza contraddittorio, è un populista. Lui stesso mi ha invitato al confronto e poi è sparito» ricorda il vicecapogruppo del

Pdl alla Camera, che poi, circa il disastro della

sanità campana, punta il dito contro quella che pochi minuti prima Gasparri definisce «la congrega di Bassolino». «La partita politica in Campania si gioca tutta sulla sanità - spiega Bocchino -. Abbiamo tutto quello che serve per far funzionare il settore, uomini capaci e risorse sufficienti. Manca solo la capacità politica e la vo-

lontà di rimettere al centro del sistema il paziente». Una volontà che per il parlamentare del Pdl è totalmente mancata negli ultimi dieci anni, tant'è che «subito dopo il voto sarà necessario uno spoil system radicale dei dirigenti. Chi ha contribuito al disastro deve andare a casa - tuona Bocchino - e questo a prescindere dalla tessera che ha in tasca». Puntare sugli ambulatori e sulla diversificazione della rete ospedaliera è invece la ricetta proposta dal senatore del Pdl Raffaele Calabrò, già assessore alla Sanità nella giunta Rastrelli: «Basta con gli ospedali fotocopia, punteremo sulla specializzazione e sulle nuove tecnologie. Non è possibile continuare ad operare con un sistema che in questa Regione è da terzo mondo».

Le Regionali, il centrosinistra

De Luca, appello su Facebook per il Plebiscito

Tre minuti in video, circoli Pd mobilitati si punta a raccogliere 20-25mila persone**Adolfo Pappalardo**

Una lettera ai coordinatori di circolo, una agli aspiranti consiglieri. «Ti chiedo uno sforzo in più per promuovere la più alta partecipazione possibile. Trasmetti questo appello a tutti gli iscritti», scrive ai primi; mentre con i secondi Vincenzo De Luca si raccomanda: «Non programiamo altre iniziative e incontri per lo stesso giorno». La chiusa poi uguale: «Piazza Plebiscito può dare la spinta decisiva. Ci conto». E, ancora, un videomessaggio di 3 minuti ai 50mila fan sul suo profilo di Facebook. «Dovremo essere decine di migliaia», chiede genericamente il candidato governatore del centrosinistra. Ma l'asticella per vincere, sabato prossimo, la sfida di piazza del Plebiscito è fissata in alto. Con la macchina organizzativa che conta di portare in piazza non meno di 20-25mila persone. Più o meno le stesse che si ritrovarono sotto Palazzo Reale, il 9 aprile 2008, per ascoltare l'allora leader del Pd, Walter Veltroni. In questo modo, è il ragionamento di De Luca, si potrebbero doppiare e addirittura surclassare le presenze al comizio di Silvio Berlusconi, fissata 48 ore prima alla Mostra d'Oltremare. Una sfida troppo ghiotta, per non provarci. Già. Perché c'è poco da fare, ragiona lo staff per

l'evento composto dai fedelissimi di De Luca e dagli uomini della segreteria pd, i padiglioni 5 e 6 della Mostra hanno una capienza totale, autorizzazioni e normative alla mano, di 6500 persone. Non una più altrimenti si può rischiare lo sgombero.

E sulle due kermesse elettorali, lo scontro è già innescato. «Quella di giovedì sarà una grande manifestazione, che anticiperà di pochi giorni quella che organizzeremo per celebrare la vittoria di Caldoro e del Pdl in Campania», annuncia il

coordinatore regionale Nicola Cosentino. Sarcastica la replica del segretario regionale del Pd Enzo Amendola: «È strano che Cosentino, una volta molto baldanzoso, ora si rinchioda in un se cinematografico per l'apparizione del suo leader. Fino a pochi mesi fa il Pd occupava le piazze ora, invece, ne hanno paura logorati al loro interno da mesi di battaglie fratricide».

Ma qualcuno nel Pd teme pure che la manifestazione di sabato possa rivelarsi un boomerang se non organizzata in tutti i suoi dettagli e, soprattutto se non ci sarà una massiccia presenza «De Luca tenterà di riempire piazza del Plebiscito, una bella sfida ma può

farcela», dice Claudio Velardi, consulente della campagna elettorale del sindaco di Salerno. Per questo si susseguono le riunioni della macchina organizzativa che si è divisa i compiti. Quella deluchiana ha in carico Salerno e la sua provincia e ha prenotato 110 bus. Fanno poco più di 6mila persone, a cui bisogna aggiungere, ragionano, altri 2-3mila che verranno con mezzi propri o in treno. Il Pd campano, invece, è preso in carico l'organizzazione delle altre 4 province. Su Napoli e hinterland si prevedono altre 6mila persone. Tante, in fatti, contano di portarne i Pd e i leader sindacali dell' Cgil e Uil, Michele Gravano e Anna Rea (che la settimana scorsa ne hanno discusso con De Luca in una riunione a Torre del Greco). Da Caserta, Avellino e Benevento, infine, altri 2500 per provincia. Rimane poi la questione del palco per il comizio. Se ne discuterà tra oggi e domani ma dal Pd hanno fatto già sapere che non bisogna osare troppo. E, quindi, montarlo tra due cavalli, verso il Palazzo Reale. Anche un metro di troppo sarebbe rischioso. Troppo. Perché anche con buon numeri si rischierebbe l'effetto piazza vuota.

E' l'auspicio del candidato governatore del Pd Vincenzo De Luca per la manifestazione in programma sabato a Napoli

"Dopo Piazza del Plebiscito riempiamo le urne"

Sul faccia a faccia con Caldoro: "Chiederemo conto del nullismo del governo Berlusconi per il Sud"

Napoli. "Mi auguro che oltre che piazza Plebiscito poi riempiamo soprattutto le urne". E' l'auspicio del candidato presidente del Pd alla Regione Campania, Vincenzo De Luca, in vista della manifestazione di sabato prossimo in piazza Plebiscito a Napoli.

De Luca, in piazza della Libertà a Salerno, ha sottolineato che "c'è bisogno di una mobilitazione straordinaria da parte di tutta la provincia di Salerno ed è per questo che mi rivolgo a tutte le persone perbene di centro, di destra e di sinistra, perché sarà un onore per noi poter dimostrare che questo metodo di lavoro, che ha cambiato il volto di una città, che ci vede come la prima d'Italia per la raccolta differenziata e che ci dipinge come una città giardino, possa diventare un modello per il resto della regione".

"In Piazza del Plebiscito saremo in tanti e ci sarà la Campania onesta, non quella che si prende i voti inquinati senza avere il coraggio di dire no. Ci sarà - prosegue - la Campania giovane che guarda all'Europa, la Campania dell'Università, dei centri di ricerca, della cultura, ma anche la Campania del mondo del lavoro che soffre e delle fabbriche in crisi. Ma, soprattutto, parteciperanno le famiglie, il popolo, la gente onesta che vuole voltare pagina. La gente, insomma, stanca di essere condizionata dai notabili politici che da

GLI APPUNTAMENTI

MANIFESTAZIONE
In programma per sabato prossimo Napoli in piazza del Plebiscito la manifestazione del Pd con il candidato Vincenzo De Luca

LE ACCUSE

Per il candidato del Pd a scendere in piazza sarà la politica della gente onesta che ha detto no ai voti inquinati

IL DIBATTITO

Previsto per mercoledì un faccia a faccia tra i due candidati alla regione campania incentrato sui programmi elettorali

L'AVVERSARIO

A Caldoro il sindaco De Luca chiederà conto dei venti miliardi di euro sottratti al Mezzogiorno

Previsto per mercoledì il dibattito tra i due aspiranti alla Regione

quarant'anni pesano sulla vita di questa regione. Noi siamo l'Europa e rappresentiamo il cambiamento. Gli altri - conclude - sono la preistoria politica". Il sindaco di Salerno, inoltre, a margine dell'incontro tenutosi ieri mattina per presentare i lavori di Piazza della Libertà, a Salerno, si è soffermato sul confron-



VINCENZO DE LUCA
DATO ALLA PRESIDENZA DELLA REGIONE

to che si terrà mercoledì a Napoli con il candidato del centrodestra Stefano Caldoro. "Il faccia a faccia c'è già stato alla Cisl, e non mi pare che si siano registrate grandi novità. Faremo un faccia a faccia con grande convinzione e cominceremo a chiedere conto del nullismo del Governo Berlusconi nei

confronti del Sud e della rapina di risorse operata dalla maggioranza a danno del Mezzogiorno d'Italia. Venti i miliardi di euro rubati al futuro dei nostri figli. E poi chiederemo conto di alcune scelte irresponsabili che riguardano le liste. "Noi - ribadisce - abbiamo detto di no al voto in-

quinato, loro hanno detto di sì. Su questo piano non si scherza più perché parliamo di delinquenza organizzata e su queste cose bisogna essere netti e dire da che parte si sta".

Sul confronto, poi, ha detto: "Non si deve pensare a chi ha da perdere e chi ha da guadagnare. Chi se ne frega. Noi andiamo lì per esprimere le nostre opinioni e a spiegare ai nostri concittadini che questa Regione è ad un punto limite e ci auguriamo che non ci sia un errore di scelta. Rischieremo di mettere la Regione nelle mani della delinquenza organizzata".

"Piazza della Libertà, al netto della pavimentazione - sarà pronta entro San Matteo, il 21 settembre prossimo. Entro la primavera - ha aggiunto - sarà ultimato questo primo segmento di parcheggio sotterraneo che ospiterà oltre cinquecento posti auto. Stiamo realizzando

un pezzo di Europa nella nostra città che si adegua, così, agli standard di realtà evolute come Barcellona, Valencia e Berlino. In poco tempo noi stiamo avviando una trasformazione urbana di livello europeo, varando grandi programmi di opere pubbliche in tempi celeri."

segreteria@metropolisweb.it
© produzione riservata

Se perde, De Luca farà il sindaco di Napoli Per questo Bassolino incomincia ad aiutarlo

Vincenzo De Luca, se dovesse vincere la battaglia per diventare governatore della Campania, un futuro ce l'ha. Potrebbe essere il candidato per il consiglio comunale di Napoli nel 2011. Nel capoluogo partenopeo in molti cominciano a ritenere che dietro possa esserci addirittura Antonio Bassolino, da nemico a sponsor del candidato del Pd. A confermare l'ipotesi c'è il programma elettorale di De Luca un po' troppo sbilanciato a favore di Napoli e che l'ex sindaco di Salerno potrebbe usare in caso di mancata elezione a Santa Lucia.

Calitri a pagina 6

Possibile candidatura per l'ex sindaco di Salerno alla guida del Comune di Napoli nel 2011

In caso di sconfitta «Vincè» vuole scippare la sedia a Rosetta

DI ANTONIO CALITRI

Vincenzo De Luca inizia seriamente a valutare l'ipotesi di non riuscire a battere Stefano Caldoro per la presidenza della regione Campania. E studia il modo di riciclarsi da primo cittadino di Napoli, dove la traballante poltrona di Rosa Russo Iervolino scade l'anno prossimo. Dopo gli ultimi deludenti sondaggi, da dove non si riesce a vedere la rimonta contro il candidato del Pdl, nell'entourage di De Luca si studiano alternative per non sprecare gli sforzi fatti in questa campagna elettorale. E si valuta un'alternativa o meglio un secondo obiettivo nella candidatura a sindaco per la prossima primavera. A Napoli e dintorni in molti cominciano a dubitare sulle reali intenzioni di De Luca. È vero che è stato lo stesso governatore uscente Antonio Bassolino a dire al candidato, «Vincè, Napoli non è Salerno e la partita si vince a Napoli», e che se vuole davvero vincere le regionali deve puntare sul capoluogo. Ma la

piega che ha preso la campagna elettorale sembra che lo sceriffo salernitano stia puntando un po' troppo sulla città. E abbia preparato un piano che più che da governatore che rispetta il capoluogo regionale, sia da candidato sindaco. Dossier su tutti gli aspetti della città e continue incursioni, anche non pianificate e soprattutto non concordate con l'attuale primo cittadino né con il Pd locale in tutti i quartieri comprese le zone più degradate dove i comizi assomigliano molto di più a quelli di un candidato sindaco. Non solo, proprio nel programma per conquistare palazzo Santa Lucia, ha preparato quattro corposi punti per trasformare la città nella capitale del Mezzogiorno. E sì che il suo imprinting è ormai da sindaco con la sua lunga esperienza alla guida di Salerno, però questo continuo occuparsi di tutto quello che

accade a Napoli, dalle buche agli ingorghi sembra un po' troppo. E poi il programma che sta presentando, e che qualche giorno fa ha illustrato alla sala Vesuvio dell'hotel Oriente, è davvero intrigante. Per un sindaco. Quattro grandi idee che prevedono la trasformazione di Bagnoli e dell'area ovest con l'allacciamento al centro città e alla tangenziale, la cacciata dei petrolieri e dei loro depositi e la creazione di strutture alberghiere, attracchi e perfino campi da golf. Poi un piano Marshall per la risistemazione del centro storico con la richiesta di una legge speciale al Parlamento per un luogo tanto importante e tanto degradato dove verranno restaurate 60 mila abitazioni e 350 chiese. Tanto per strizzare anche un occhio al Vaticano. E Ancora, la

sistemazione degli uffici comunali e la realizzazione della casa della cultura e della scienza, tutti all'interno di un restaurato palazzo Fuga. Infine, un polo industriale e dell'energia alternativa nella zona Est della città. Insomma, un programma per la città più che per la regione che sarebbe scaturito dai colloqui con Bassolino che pure gli ha garantito un appoggio. Ma il programma dovrebbe essere quello che dovrebbe permettere l'anno prossimo all'attuale governatore di tornare a palazzo San Giacomo. E invece sembra che De Luca, lo voglia far proprio e usarlo in caso di mancata elezione da governatore.

... © Riproduzione riservata -

Il candidato del Pdl all'incontro promosso dagli operatori portuali. D'Amato: il faccia a faccia si doveva fare Caldoro all'esame degli imprenditori "Dispiaciuti del mancato confronto"



di **Patrizia Capua**

LA SEDIA di Vincenzo De Luca resta vuota sul palco. Stefano Caldoro scherza rivolto alla platea gremita di imprenditori dello shipping, alla Stazione Marittima: «Mi imbarazza un po'». Gli strali degli organizzatori: «Avevamo offerto a De Luca tre date — incalza Pasquale Legora De Leo, ad di Conateco 15, 16 e 18 — Caldoro ha risposto all'invito, lui no. È assurdo che non conosca la prima realtà economica della regione, che dà lavoro a 6900 occupati diretti e altrettanti dell'indotto». Due dispute mancate in un solo giorno per Vincenzo De Luca, non solo quella con gli imprendi-

tori portuali ma, per la seconda volta, anche quella Rai. Il mancato faccia a faccia del due candidati presidenti ha infastidito Antonio D'Amato, tra i promotori del confronto al porto. «Sono qui per ascoltare — spiega ai cronisti l'ex presidente di Confindustria — alla vigilia di una scelta così significativa per il nostro territorio, c'è l'opportunità di entrare nel vivo dei problemi, fuori dal dibattito generico, e mi dispiace davvero che questo confronto non sia potuto fare». Il candidato del Pdl supera l'esame quando, alla domanda del moderatore «per la formazione della squadra, riuscirà a sottrarsi ai "capibastone"?», replica asciutto: «Non ho avuto nessuna richiesta. Nem-

meno da De Mita. Deciderò tutto io». No all'assessorato del mare, «sì a una cabina di regia».

Dice: «Sono venuto per ragionare, non per prendere applausi, e in ogni caso ne ho avuti tre», e si assicura il quarto. Si impegna a «creare fiducia negli investitori, con fatti non parole, di parolai in campagna elettorale ne abbiamo troppi e dobbiamo differenziarci». Alcune voci in sala approvano: «È una persona seria, con idee chiare». Qualcun altro lamenta: «Bisogna essere più incisivi e più propositivi. Della risorsa mare ha parlato un po' poco».

Con D'Amato, seduto in prima fila tra la moglie Marilù Faraone Mennella e il presidente di Federcampania, Giorgio Fiore, ci

sono parecchi imprenditori che alcune settimane fa all'incontro con Caldoro promosso dal presidente degli industriali, Giovanni Lettieri, mancavano all'appello. Riaffiorano gli schieramenti e le vecchie frizioni consumate a Palazzo Partanna nella sfida tra Lettieri e D'Amato. C'è Costanzo Iannotti Pecci, fedelissimo dell'ex presidente di Confindustria, c'è un gruppo di Cavalieri del lavoro del Mezzogiorno. E ancora: Paolo Graziano, Carlo Pontecorvo, patron della Ferrarelle, Massimo e Luca Moschini, Ambrogio Prezioso, Sergio Fedele, Gianpiero De La Feldi, Giuseppe Rocca, Nicola Coccia, presidente di Confitarma, Bruno Sciuotto, Antonello Baratto, Francesco Andreozzi, presidente della Banca del Sud, Stefania Brancaccio, Umberto Masucci, Roberto Bucchi, Gennaro Moccia, Anna Ummarino, Salvatore Naldi, Maurizio Maddaloni. «Abbiamo fatto il conto — dice Marilù Faraone — che stasera qui è rappresentato il 58 per cento del Pil della Campania». Caldoro prende alcuni impegni: «Ripresa degli investimenti, fiscalità di vantaggio, interventi sulla sanità, efficienza della pubblica amministrazione. La cattiva politica — aggiunge — non è colpa di Bassolino, è del centrosinistra».

PATRIZIA CAPUA

Il candidato Pdl agli operatori del mare «Serve subito una cabina di regia»

**Confronto con gli industriali
alla Stazione Marittima
In prima fila c'è D'Amato**

«No ad un assessorato del mare, si ad una cabina di regia». Così il candidato alla Regione del Pdl Stefano Caldoro ha risposto in occasione dell'incontro «La risorsa mare chiama il sistema produttivo della Regione», tenutosi ieri sera nella Stazione Marittima di Napoli con la partecipazione di numerosi imprenditori, in prima fila il past president di Confindustria Antonio D'Amato. «Non credo sia la soluzione creare un assessorato del mare - ha detto Caldoro rispondendo alle sollecitazioni degli operatori del mare presenti - ma sono

assolutamente d'accordo per quanto riguarda la realizzazione di una cabina di regia. Su questo avete già un impegno». Impegno molto gradito agli imprenditori. «Occorre un'attenzione politica, è

indispensabile creare subito una cabina di regia a livello locale», ha rilanciato Nicola Coccia, presidente di Confitarma. Poi ha continuato, sciorinando i dati del settore di eccellenza: «Ventimila marittimi, 3.500 amministrativi dello shipping, 1.400 crocieristi. Questi numeri danno solo un'idea di quello che gira intorno al comparto marittimo. Questa è una realtà spesso sconosciuta, ma di estrema importanza». E Pasquale Legora De Feo, amministratore delegato di Conateco, ha aggiunto: «Non c'è rilan-

cio del Paese se non si parte dal Mezzogiorno».

All'incontro avrebbe dovuto partecipare anche il candidato Vincenzo De Luca, che però ha declinato l'invito. «Un'occasione persa», ha commentato D'Amato, seduto accanto al presidente di Confindustria Campania Giorgio Fiore. «Il confronto è il sale della democrazia - ha detto D'Amato - Il raffronto con De Luca sarebbe servito. Si trattava di un dibattito generico, poteva essere un argomento in più per capire e conoscere i programmi dei due principali candidati. La non presenza di De Luca è una scelta significativa». Tra gli altri imprenditori intervenuti, Scuotto, Graziano, Moccia, Murolo, Naldi, Lauro, Pontecorvo, Arnone e Brancaccio.

COMITATO CIVICO VOLONTARI ARMATI DI SECCHI E SPUGNE PER RIPULIRE I MONUMENTI E LE CHIESE

Napoli tappezzata di manifesti fuorilegge

Mancano due settimane alle elezioni regionali, ma "manifesto selvaggio" è scattato già da tempo. L'invito al voto da parte dei candidati minaccia di pregiudicare ancora di più la brutta immagine della città già compromessa dall'enorme inquinamento grafico prodotto dai writers. In particolare, secondo il Comitato Civico di Santa Maria di Portosalvo che da tempo sta monitorando questi fenomeni di forte degrado ambientale, si rischia di aggravare la già compromessa estetica dei monumenti e dei luoghi dell'arte in tutto il centro storico proprio a ridosso del Maggio dei Monumenti.

Per questo motivo, il Comitato di Portosalvo rivolge un accorato appello a tutti i candidati e tutti i partiti affinché siano preservate chiese e monumenti dalle affissioni selvagge che si stanno già registrando invitando gli stessi a vigilare sulla corretta collocazione dei manifesti elet-

toral. «Solo in questa maniera – dichiara il presidente Antonio Parian- te – si dimostrerà all'elettorato il vero senso del rispetto verso i napoletani e la nostra città prima del voto di marzo prossimo». Inoltre il comitato ha già annunciato che giovedì alle 11 si ritroveranno tutti gli attivisti di Portosalvo insieme con i napoletani che non hanno più alcuna intenzione di assistere in maniera passiva al degrado del centro storico, per ripulire - armati di ramazza, secchio e spugne - le facciate delle chiese e dei monumenti dai manifesti e dalle scritte dei vandali. Un'operazione già messa in atto qualche mese fa che riguardò le statue. Il successo di quella prima manifestazione ha dato il là per una nuova programmazione stavolta finalizzata ai manifesti elettorali ma soprattutto a coloro che li attaccano e ai candidati che dovrebbero tenere, anche in questo caso, un comportamento irreprensibile. **Erminia Iadaresta**

L'ex governatore: è come se fossi candidato io. L'Idv: i campani meritavano una svolta

Bassolino imbarazza De Luca

L'appoggio di don Antonio vanifica i proclami di discontinuità

DI EMILIO GIOVENTÙ

Questa non ci voleva. Qualcuno nel Partito democratico, tra i sostenitori del candidato alla Regione Campania, **Vincenzo De Luca**, lo avrà pensato. Perché **Antonio Bassolino**, governatore uscente, in una manifestazione elettorale a Paestum ha detto testualmente: «Con Lui (De Luca, ndr) è come se fossi candidato anch'io». Praticamente più che una dichiarazione d'amore per il candidato democratico, voluto da **Pier Luigi Bersani**, una pietra tombale alla tanto sbandierata discontinuità con la quale De Luca si era presentato agli elettori, convincendo anche i diffidenti come quelli di Italia dei valori. Le parole di Bassolino hanno avuto l'effetto di propagare un sentimento di imbarazzo in un momento in cui De Luca è impegnato a tenere testa allo sfidante del Pdl, **Stefano Caldoro**. E di imbarazzo tra i partiti che sostengono l'ex sindaco di Salerno ce n'è tanto. **Luigi De Magistris**, che ha sempre contestato ad **Antonio Di Pietro** l'appoggio a De Luca, lascia a uno dei suoi uomini più fidati in Campania il commento alle parole di Bassolino: «Non credo sia stata un'uscita felice e favorevole per De Luca. Bassolino

se la poteva risparmiare. I cittadini della Campania meritavano una vera svolta rispetto alle passate amministrazioni. E le ultime due, a gestione Bassolino, hanno segnato un fallimento politico molto grave per la nostra regione», sottolinea **Giovanni Occhiello**, candidato di Italia dei valori al consiglio regionale della Campania. Imbarazzo anche nella sinistra radicale, anche in quella che comunque non appoggia De Luca. Il segretario di Rifondazione comunista, **Paolo Ferrero**, candidato alternativo alla guida della Regione Campania, non ha mai avuto dubbi sulla natura della candidatura di De Luca tanto che ebbe a dire che «non rappresenta la discontinuità richiesta». A *Italia Oggi* invece aggiorna il concetto parlando di «una discontinuità in negativo».

Difficile far digerire l'appoggio di Bassolino anche agli stessi elettori democratici. A loro Enzo De Luca, appena candidato senza passare per le primarie, disse: «Ho rispetto e ringrazio Bassolino per il lavoro fatto,

ma con altrettanta chiarezza dico che la penso diversamente e che con me ci sarà una vera svolta». Queste furono le parole di uno che ha
 s e m p r e

fatto la guerra a Bassolino, non risparmiandogli nulla né sul terreno della politica locale né in seno alla direzione del partito democratico. Ma questa volta dovranno ingoiare un boccone amaro. Ovvero quel Bassolino che prima ad Avellino e poi in un recente dibattito televisivo va ribadendo che darà il suo contributo volentieri a De Luca. Contributo che De Luca non potrà rispedire al mittente. Basta vedere quanto accaduto per esempio domenica ad Afragola, dove la platea del teatro Gelso-mino era piena zeppa di uomini di Bassolino che da queste parti è nato e cresciuto. Negli ultimi tempi lo stesso De Luca si è avvicinato di molto a Bassolino. Lo testimonia quel «Bassolino è nella storia» urlato da De Luca quattro giorni fa.

Alla luce del ritrovato feeling tra i due, in Campania c'è chi si spinge a sostenere che alcuni dei più fidati bassoliniani avranno un posto in giunta anche con l'avvento, eventuale, di De Luca alla guida della Regione. Intanto gli alleati masticano amaro.

—© Riproduzione riservata— ■

REGIONE, I VERI PROBLEMI: IL LAVORO

Caldoro e De Luca ci dicano come faranno emergere il «sommerso»

di GEO NOCCHETTI

C'è una caratteristica che accomuna i due maggiori contendenti delle elezioni regionali, Caldoro e De Luca, e riguarda la tematica ricorrente nei loro interventi pubblici o sui media. Entrambi, infatti, ripetono come un «mantra» che tre sono i punti fondamentali: lavoro, giovani e sicurezza e non v'è dubbio, aggiungiamo noi, che lo siano effettivamente. Oggi ci occuperemo del primo.

Il punto fondamentale è: quale idea di lavoro che manca hanno i due candidati? Con rispetto per entrambi, ci pare siano caduti vittime di una mitologia fin troppo abusata e, ahimè, superata. Davvero a Napoli, nell'hinterland e altrove manca il lavoro nei termini drammatici come viene riproposto, appunto, da una certa mitologia sociologica? Se così fosse, le centinaia di migliaia di auto ogni giorno circolanti, i milioni di contratti telefonici mobili, il successo di ipermercati generici o tecnologici, la pleora di ristoranti, pizzerie, paninoteche, discoteche e simili, tanto per fare alcuni esempi, non dovrebbero esistere o almeno non in queste proporzioni. Se c'è chi vende, insomma, c'è chi compra e allora il problema, forse, andrebbe spostato non tanto sul lavoro che non c'è, ma su quello che c'è e non si vede, ovvero il lavoro nero e la manovalanza criminale. Un problema, dunque, di natura sociale e finanziaria, più che economico-industriale, il cui approccio è più complicato di quello, semplicistico, più lavoro, più sviluppo, meno delinquenza.

Collegare, come mostrano di fare i due candidati, il lavoro al riscatto sociale e all'affrancamento dalle di-



**I candidati come
pensano di far
cambiare coloro
che vivono di
crimine e dintorni?**

namiche delinquenziali è un'equazione sconfitta dalla storia e dalla cronaca. Coloro che lavorano ai margini o nel cuore delle organizzazioni criminali, a partire dai giovanissimi, lo fanno per convinzione, per scelta obbligata, se vogliamo, ma raramente per bisogno economico, visto, tra l'altro, che i simboli per i quali accettano di morire o vivere in galera non sono pane e beni di prima necessità, ma moto potenti, abiti griffati, vacanze pacchiane e dispendiose. C'è poi, per fortuna, la fascia ancor più numerosa dei lavoratori a nero, veri eroi del nostro quotidiano che pur essendo nati nello stesso degrado dei loro coetanei delinquenti si svegliano ogni giorno all'alba e accettano di farsi massacrare schiena e dignità per poche centinaia di euro al mese senza garanzie e sindacati. Non garantiti e nemmeno rappresentati, dunque, visto che quando si parla di lavoro si menziona quello che non c'è o quello che si sta perdendo, ma non si portano alla luce i migliaia che non a caso si definiscono a nero e che, tuttavia, lavorano. La mitologia, si sa, si sconfigge con la conoscenza come accadde ai nostri progenitori e sarebbe ora che i vari «think tank» che affiancano i candidati siano meno pigri e offrano agli elettori, che queste realtà conoscono bene, argomenti nei quali possano effettivamente riconoscersi e, so-

prattutto, soluzioni. Chi, dei due candidati principali per la Regione, ha idea di come si possa far emergere davvero l'economia del «nero» senza provocare il tracollo della stessa? Come pensano, i candidati, di convincere coloro che vivono di crimine e dintorni e guadagnano in una settimana la stessa paga mensile o bimestrale di uno di quei lavoratori a nero, di tornare nella legalità? Con tutta onestà noi non sapremmo rispondere, ma noi, appunto, non ci siamo candidati.

Articolo 18. Replica sull'indiscrezione che vorrebbe il Colle orientato a non promulgare la legge

Ddl lavoro, «Napolitano non firmerà» E arriva la smentita

La nota del Quirinale: «Ancora nessuna decisione. Respingiamo ogni condizionamento»

Agata Biondini
italia@epolis.sm

«Il presidente Napolitano non ha ancora assunto un orientamento politico circa la promulgazione del ddl 1167-B approvato dal Parlamento».

UNA NOTA DEL COLLE precisa che è priva di fondamento ogni indiscrezione di stampa in questo senso e che «il presidente, nel rigoroso esercizio delle sue prerogative costituzionali, esamina il merito di questo come di ogni altro provvedimento legislativo con attenzione e nei tempi dovuti e respinge ogni condizionamento anche attra-

verso scoop giornalistici». Botta e risposta tra il quotidiano *Repubblica* e il Quirinale. Tutto nasce da un articolo firmato dal vicedirettore, Massimo Giannini, in cui si sostiene che il capo dello Stato sarebbe orientato a non firmare la riforma del lavoro approvata in via definitiva dal Senato alcuni giorni fa. Una legge che, tra le altre cose, modifica l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori (consentendo il ricorso all'arbitrato in caso di licenziamento) e che ha fatto gridare allo scandalo l'opposizione e i sindacati.

Giannini contesta la smentita del Quirinale, sottolineando di aver fatto «solo giornalismo» con notizie verificate al Colle da «fonte ufficiale e diretta». «Mi premono due rispettose ma - scrive il giornalista - doverose precisazioni. 1) La forte contrarietà del capo dello Stato al testo che era all'esame del Senato



Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano

mi è stata riferita personalmente da una fonte autorevole, che aveva parlato con il presidente della questione all'inizio della scorsa settimana. 2) Dopo i necessari approfondimenti politici e giuridici, prima di completare il mio articolo e di metterlo in pagina, ho verificato quanto stavo scrivendo con un'altra fonte, questa volta del Quirinale, e dunque ufficiale e diretta, che mi ha illustrato al telefono gli orientamenti del Colle in materia. Dunque, con tutto il massimo rispetto per la più importante e autorevole istituzione del Paese - conclude Giannini - nessuna "falsità", e soprattutto nessuna "pressione". Come sempre, solo giornalismo». Sulla questione interviene Paolo Ferrero, portavoce della Federazione della Sinistra che rinnova l'appello al presidente Napolitano a non firmare la nuova legge sul lavoro «e ristabilire il valore delle leggi e della Costituzione che sono poste a tutela dei diritti dei lavoratori».

Il dato

Il testo

Dal ddl la possibilità preventiva di ricorrere all'arbitro, invece che al giudice, in caso di controversie di lavoro. L'innovazione che già al momento della firma del contratto potrebbe essere proposta che in caso di contrasto le parti si affideranno a un arbitro.

I conti in tasca

Case, auto e negozi per i parlamentari-Paperoni

Il reddito dichiarato: Cirielli batte Cesaro, nel Pd primo Nicolais. De Gregorio al top fra i senatori

Mara Carfagna compra casa in via del Tritone e vende l'appartamento che aveva in via Courmayeur. Secondo le dichiarazioni dei redditi il ministro per le Pari opportunità nel 2008 ha acquistato l'immobile per 441.694 euro e ha venduto l'altro per 250.000 euro. L'imponibile presentato nella dichiarazioni dei redditi 2009 da Carfagna è stato pari a 149.146 euro, in leggero aumento rispetto all'anno precedente, quando si era fermato a 133.561 euro. È una delle curiosità di questa speciale classifica che vede al comando, tra i parlamentari campani, il deputato irpino Marco Milanese (Pdl) con 403.647 euro. Il più povero è invece il deputato Franco Barbato (Idv) con 72.625 euro. Tra i senatori, comanda la classifica Sergio De Gregorio (Pdl), con 352.916 euro, e la chiude Barbara Contini che dichiara 86.698 euro.

Stafano Caldoro, deputato e candidato del centrodestra alla Regione, dichiara 83.836 euro. Tra i deputati, dietro Marco Milanese c'è Gennaro Malgieri (Pdl) con 296.857 euro. Completa il podio l'ex ministro Luigi Nicolais (Pd) che dichiara 288.180 euro. Il presidente della Provincia di Napoli Luigi Cesaro (Pdl) è nel gruppone con 120.159 euro. Più ricchi di lui sono il presidente della Provincia di Salerno Edmondo Cirielli (Pdl) con 146.976 euro e il presidente della Provincia di Avellino, il senatore Cosimo Sibilìa (Pdl), con 165.048 euro. Nicola Cosentino, coordinatore regionale del

Pdl e sottosegretario all'Economia, dichiara 182.554 euro. Tra i deputati dichiarano la stessa cifra gli omonimi Mario Pepe, l'uno del Pd l'altro del Pdl: 238.721 euro. Il quinto posto è

La curiosità
La Carfagna ha comprato una nuova abitazione la Mussolini guadagna di più

di Alessandra Mussolini con 220.217 euro. Tra i più poveri ci sono Stefano Graziano (Pd) con 79.059 euro e Pina Picierno (Pd) con 92.866 euro.

Il più ricco dei senatori, come detto, è De Gregorio. Sul podio Antonio Paravia (Pdl) con 351.112 euro e Francesco Pontone (Pd) con 345.429 euro. Al quarto posto c'è il senatore del Pdl Raffaele Lauro (301.813 euro). Completa la top five Pasquale Giuliano del Pdl con 280.850 euro. Tra i senatori del Pd il più ricco è Enzo De Luca (195.244 euro) seguito da Adriano Musi (189.603 euro). Annamaria Carloni (Pd) dichiara 131.705 euro.

Curiosità. Nello Formisano, segretario regionale dell'Idv ha acquistato un immobile a Roma nel dicembre 2008: in totale dichiara 123.991 euro. Massimo Nicolucci (Pdl) ha venduto l'Alfa Romeo 147 mentre Cesaro si è disfatto della Mercedes 200. Giocchino Alfano (Pd) ha acquistato quattro negozi, due a testa per i figli Matilde e Michele.

p.mai.

Quanto dichiarano i parlamentari campani

Camera

Circoscrizione XIX - CAMPANIA 1

	DI PIETRO ITALIA DEI VALORI	
	FORMISANO Aniello	123.991
	BARBATO Francesco	72.625

	IL POPOLO DELLA LIBERTÀ	
	CALDANO Stefano	83.836
	MUSSOLINI Alessandra	220.217
	BOCCHINO Italo	127.595
	CESARO Luigi	120.159
	RUSSO Paolo	147.964
	CASTIELLO Giuseppina	127.940
	CATONE Giampiero	143.336
	NICOLUCCI Massimo	84.050
	TAGLIATELA Marcello	124.932
	SCALERA Giuseppe	150.973
	ALFANO Giacchino	129.356
	LABOCETTA Amedeo	188.336
	IAPICCA Maurizio	159.963
	DI CATERINA Marcello	97.041
	MELCHIORRE Daniela	125.220
	PAPA Alfonso	84.443
	PAGLIA Gianfranco	100.775
	STASI Maria Elena	216.722

	MOVIMENTO PER L'AUTONOMIA ALLEANZA PER IL SUD	
	MILÒ Antonio	116.388

	PARTITO DEMOCRATICO	
	NICOLAIS Luigi	288.180
	SANTAGATA Giulie	140.022
	D'ANTONA Olga	158.059
	MOSELLA Donato Renato	127.284
	PICCOLO Salvatore	129.415
	BOSSA Luisa	130.264
	CIRIELLO Pasquale	131.075
	SARUBBI Andrea	121.846
	MAZZARELLA Eugenio	145.828
	CESARIO Bruno	135.036

	UNIONE DI CENTRO	
	TESTA Nunzio Francesco	157.102
	PISACANE Michele	144.836

Circoscrizione XX - CAMPANIA 2

	DI PIETRO ITALIA DEI VALORI	
	PORFIDIA Amerigo	170.606

	IL POPOLO DELLA LIBERTÀ	
	CARFABNA Maria Rosaria	149.146
	COSENTINO Nicola	182.554
	LANDOLFI Mario	138.618
	LENER Giancarlo	140.820
	DE GIROLAMO Nunzia	83.836
	CIRIELLI Edmondo	146.976
	PEPE Mario (pd)	238.721
	MILANESE Marco Mario	403.647
	COSENZA Giulia	181.430
	BIANCOFIORE Michaela	192.347
	MALGIERI Genaro	296.857
	PUGLIESE Marco	83.836
	VESSA Pasquale	111.830
	SOGLIA Gerardo	180.252
	PETRENGA Giovanna	113.220
	FORMICHELLA Nicola	83.835

	MOVIMENTO PER L'AUTONOMIA ALLEANZA PER IL SUD	
	IANNACCONE Arturo	118.478

	PARTITO DEMOCRATICO	
	PICIERNO Pina	92.866
	IANNUZZI Tino	155.969
	VACCARO Guglielmo	122.207
	BOFFA Costantino	124.939
	PEDOTO Luciana	155.773
	BONAVITACOLA Fulvio	149.478
	PEPE Mario (pd)	238.721
	GRAZIANO Stefano	79.059
	CUOMO Antonio	131.169

	UNIONE DI CENTRO	
	PIONATI Francesco	90.365
	ZINZI Domenico	277.084

Senato

ANDRIA Alfonso, PD	110.529
ARMATO Teresa, PD	106.424
CALABRO' Raffaele, PdL	227.707
CARLONI Anna Maria, PD	131.705
CHIAROMONTE Franca, PD	126.880
COMPAGNA Luigi, PdL	137.015
CONTINI Barbara, PdL	86.698
CORONELLA Genaro, PdL	152.332
DE FEO Diana, PdL	180.344
DE GREGORIO Sergio, PdL	352.916
DE LUCA Vincenze, PD	195.244
DI NARDO Aniello, IdV	143.728
ESPOSITO Giuseppe, PdL	154.000
FASANO Vincenzo, PdL	138.677
FOLLINI Marco, PD	149.343
GIULIANO Pasquale, PdL	280.850
INCOSTANTE Maria Fortuna, PD	131.733
IZZO Cesimo, PdL	209.639
LAURO Raffaele, PdL	301.813
MUSI Adriano, PD	189.603
NESPOLI Vincenzo, PdL	130.522
PARAVIA Antonio, PdL	351.112
PONTONE Francesco, PdL	345.429
RUSSO Giacinto, Misto, Alleanza per l'Italia	137.600
SARRO Carlo, PdL	153.792
SCOTTI Vincenzo, Noi Sud	115.133
SIBILIA Cosimo, PdL	165.048
SIRCANA Silvio Emilio, PD	142.127
VETRELLA Sergio, PdL	149.464
VIESPOLI Pasquale, PdL	164.646
VILLARI Riccardo, Misto	139.099

ORIGINALE

SECONDA MUNICIPALITÀ

Il presidente 'azzera'
la delega alla dignità

NAPOLI (l.ler.) - La seconda Municipalità di Napoli nel trambusto generale tra azzeramenti di deleghe e licenziamenti. Il presidente della Municipalità di Piazza Dante, **Alberto Patruno**, nell'occhio del ciclone. I consiglieri disapprovano le decisioni che hanno caratterizzato gli ultimi tempi della sua presidenza. L'ennesima, ieri mattina, quando è stato dato il ben servito all'assessore alla dignità, **Roberto Moresco**. "Probabilmente - ha detto Moresco - il mio impegno sul territorio ha dato fastidio. Sembra che al mio posto ci sarà



Ciro Manco, che io non conosco ma, che di certo, non è legato al centro sinistra". Grande solidarietà è stata dimostrata dai consiglieri all'assessore dimissionario. "Esprimo totale solidarietà a Roberto - ha detto **Elisabetta Gambardella** - che stava lavorando bene sul territorio e chiedo che tutti i consiglieri prendano una posizione netta nei confronti di quanto sta succedendo". Riferendosi a Patruno ha poi aggiunto: "Per mia cultura non credo sia accettabile, in piena campagna elettorale compiere uno spostamento passando dal centro sinistra al centro destra". Altrettanta indignazione è stata espressa dal consigliere **Francesco Nicodemo** che non ha risparmiato critiche al presidente della II Municipalità. "Patruno sta facendo il salto della quaglia nel partito di maggioranza venendo meno ad un patto con gli elettori - ha commentato il consigliere - Si è permesso di azzerare le deleghe all'assessore alla vivibilità, **Gianfranco Wurzbürger** senza avvisare il consiglio. Nella propria funzione Patruno può fare ciò che vuole ma se ha deciso di cambiare bandiera deve comunicarlo chiaramente al consiglio. Il Pd interverrà pesantemente e la Municipalità verrà bloccata".

torio e chiedo che tutti i consiglieri prendano una posizione netta nei confronti di quanto sta succedendo". Riferendosi a Patruno ha poi aggiunto: "Per mia cultura non credo sia accettabile, in piena campagna elettorale compiere uno spostamento passando dal centro sinistra al centro destra". Altrettanta indignazione è stata espressa dal consigliere **Francesco Nicodemo** che non ha risparmiato critiche al presidente della II Municipalità. "Patruno sta facendo il salto della quaglia nel partito di maggioranza venendo meno ad un patto con gli elettori - ha commentato il consigliere - Si è permesso di azzerare le deleghe all'assessore alla vivibilità, **Gianfranco Wurzbürger** senza avvisare il consiglio. Nella propria funzione Patruno può fare ciò che vuole ma se ha deciso di cambiare bandiera deve comunicarlo chiaramente al consiglio. Il Pd interverrà pesantemente e la Municipalità verrà bloccata".

La protesta

Accrediti, privati contro lo stop

NAPOLI — «Le strutture sanitarie private fanno fronte comune contro lo stop agli accreditamenti nelle Asl deciso dalla Regione Campania». La richiesta viene dall'Associazione sanità privata accreditata territoriale (Aspat), che contesta la delibera, siglata il 4 febbraio scorso dal Commissario ad acta per l'attuazione del Piano di rientro della sanità regionale, Antonio Bassolino.

La vertenza Continua la serrata dei dipendenti

Caos consorzi tornano i rifiuti nelle strade

Vertice a palazzo Salerno per fermare la protesta: in arrivo fondi dalla Regione

Daniela De Crescenzo

Vertice a palazzo Salerno per tentare di fermare la protesta dei dipendenti del consorzio di bacino Napoli-Caserta che dal 10 marzo hanno bloccato tutti gli impianti e le discariche del Casertano. Nel corso del summit è stato deciso di coinvolgere al più presto anche la Regione che potrebbe portare una nuova iniezione di liquidità e permettere di far fronte almeno al pagamento degli stipendi in corso. Il nuovo vertice potrebbe tenersi già oggi.

I disagi, però, crescono con il passare delle ore. E la preoccupazione anche. 12.168 lavoratori del consorzio non hanno ancora avuto lo stipendio di febbraio e hanno quindi dichiarato lo sciopero a oltranza fermando lo stir di Santa Maria Capua Vetere e la discarica di San Tammaro e occupando la sede amministrativa di Saviano, nei pressi dello stabilimento di lavorazione dei rifiuti di Tufino. Ovviamente i Comuni in maggiore difficoltà sono proprio quelli serviti dal cosiddetto consorzio, 62 nel Casertano e solo tre nel Napoletano.

Molti amministratori in queste ore hanno assoldato imprese private e hanno ottenuto di poter sversare a Casalduni e a Caivano, ma i rappresen-

tanti dei lavoratori (per una volta uniti, dai confederali agli autonomi del sindacato Azzurro passando per la Fia del) minacciano di estendere la protesta, fermando anche questi impianti. «La nostra protesta viaggerà insieme ai rifiuti», hanno annunciato. È necessario, perciò, trovare al più presto i 4 milioni e più di euro necessari per pagare gli stipendi di questo mese: sul conto corrente del consorzio ci sono solo 2,4 milioni. Il mese scorso ci stavano 3,6 milioni, il resto è stato speso per le spese correnti e per la guardia-nia.

È stato deciso, infatti, di presidiare perfino il vecchio sito del Casone dismesso ormai da vent'anni, con tre turni quotidiani di tre persone. Per rimpinguare le casse si cercherà anche di ottenere il pagamento dai comuni che devono al consorzio quasi 140 milioni di euro. Se la Regione si mobiliterà, e se i Comuni pagheranno, si potrà aprire uno spiraglio nella complicatissima vertenza: molto più difficile, però, sarà risolvere definitivamente il problema: per pagare gli stipendi e gli oneri sociali sono necessari 80 milioni all'anno. E in via ordinaria il personale dei consorzi sarà gestito dalle società provinciali che dovranno decollare nei prossimi mesi: toccherà ai dirigenti varare i piani industriali sulla base di una pianta organica che deve essere ancora definita. Quella varata dai dirigenti del consorzio è stata bocciata da Bertolaso perché troppo nutrita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Montagne di rifiuti, pulite la via di fuga»

Vertice in prefettura sulla statale 268. Cascetta: situazione assurda

NAPOLI — Il Vesuvio, dicono gli scienziati, non ha alcuna intenzione di eruttare. Tuttavia, l'eventualità, seppur remota, va tenuta in conto. Perciò si parla di «zona rossa», «zona gialla», dinamiche eruttive e, in definitiva, di vie di fuga.

Una di queste, un'importante e strategica arteria che agevolerebbe l'esodo dai comuni vesuviani assicurando, in buona sostanza, la salvezza di chi li abita, è la «SS 268», detta anche «Statale del Vesuvio». Ebbene: se un giorno il vulcano partenopeo dovesse prendere a sbuffare, a ostacolare la fuga dei poveri campani sarebbe, ironia della sorte, una distesa invereconda di immondizia alimentatasi negli

anni grazie alla piaga degli sversamenti abusivi, che restringe la sede stradale e impedisce la partenza dei lavori di ampliamento. Ecco perché Astir e Anas hanno firmato ieri un accordo, supervisionato dal prefetto di Napoli Alessandro Pansa, per la rimozione dei rifiuti solidi urbani e speciali su quella che è già da tempo soprannominata «la statale della morte» visto l'altissimo numero di incidenti ai quali ha fatto da macabra cornice. «La statale 268 - ha spiegato Pansa - ha un valore strategico per la viabilità dell'area vesuviana molto congestionata, ma rappresenta anche un asse importante nell'ambito dei piani di sgombero in caso di eruzione del Vesuvio, motivo per cui

abbiamo profuso il nostro impegno affinché si superassero le difficoltà incontrate nel mettere insieme tutte le competenze necessarie per l'avvio e la conclusione degli interventi». I lavori per l'ampliamento della sede stradale, che diventerà a quattro corsie, riguardano il tratto che va dal chilometro zero (alla confluenza con la Tangenziale di corso Malta) al comune di San Giuseppe Vesuviano. I venti chilometri sono divisi in sette lotti: i primi interventi, nel lotto consegnato ieri, verranno effettuati fra Ottaviano e Poggiomarino. Già oggi, annuncia la Prefettura, apre al pubblico il tratto di quattro chilometri, completamente ammodernato, all'altezza dello svincolo

Poggiomarino-San Giuseppe Vesuviano Sud.

Con la rimozione rifiuti e l'ampliamento stradale, secondo l'assessore regionale ai Trasporti, Ennio Cascetta, «ripristiniamo la legalità in una situazione a dir poco assurda, che siamo riusciti finalmente a risolvere dopo un intenso e lungo lavoro». I lavori verranno completati entro il 2013. Come spiega Cascetta, si tratta di «un'opera simbolo, per la quale abbiamo stanziato 53,4 milioni di fondi europei, ai quali si aggiungono altri 132 milioni che la Regione ha già assegnato per le altre parti della strada statale. Il totale è di 185,4 milioni».

Stefano Piedimonte

Traffico Superati i 35 giorni di sfioramento, in arrivo misure drastiche

Inquinamento record Nasti: ora è necessario chiudere il centro storico

Vertice al Comune: stop alle auto esteso a 3 giorni

NAPOLI — Da due a tre giorni. La maxi isola ambientale, l'area pedonale di 117 chilometri quadrati — in pratica tutto il territorio cittadino — sarà ulteriormente estesa. Lo ha annunciato l'assessore alla Mobilità, Agostino Nuzzolo, dopo la diffusione dei dati relativi allo sfioramento dei limiti dei 35 giorni all'anno consentiti dalla legge europea. E' marzo e si è già a quota 36. Un po' troppo, anche in una città come Napoli. «Eppure è una analisi ingenerosa — osserva l'assessore — poiché siamo decisamente avanti nell'adozione di misure strutturali, e sottolineo strutturali, contro l'inquinamento. Non ci sono Comuni che, al par nostro, hanno stabilito blocchi preventivi alla circolazione. E poiché siamo convinti che sia questa la strada, in questa direzione andremo avanti».

E cioè ampliando a tre giorni il blocco nella Ztl più grande d'Italia. Complessivamente 117 chilometri quadrati sui quali è consentita la circolazione solo ai veicoli euro 4, Gpl e metano e alle car-pooling, ovvero alle auto euro 2 ed euro 3 con almeno tre persone a bordo. Attualmente — e fino alla fine di marzo — il blocco è in vigore il mercoledì ed il venerdì dalle 7.30 alle 10.30. Una misura utile per arginare i livelli di inquinamento, ma anche per spingere la maggior parte dei lavoratori che si spostano nelle prime ore della giornata all'utilizzo dei trasporti pubblici. Ieri la decisione di spostare più avanti il limite,

adottata nel corso di una riunione con l'assessore all'Ambiente Rino Nasti e i servizi dei due assessorati. «Il provvedimento dovrà essere approvato dalla Giunta — spiega Nasti —. Noi abbiamo avanzato due indicazioni: una riguarda il lunedì, l'altra il giovedì. Credo prevarrà la prima ipotesi, per evitare tre giorni consecutivi di blocco. La seconda ipotesi potrebbe evitare invece che il blocco ricada sempre nei giorni dispari. In ogni caso il terzo giorno è deciso».

Ma Nasti batte su un punto. Bisogna chiudere non solo a Napoli, ma in tutti i Comuni dell'area metropolitana. «La lezione della Lombardia forse non ha insegnato niente a nessuno — osserva —. E' invece indispensabile che la Regione converta in Consiglio una delibera di giunta già approvata. Abbiamo chiesto anche alla Provincia di darci una mano». Ma Nasti guarda già lontano, alla chiusura del centro storico.

Una chiusura permanente dell'area che va dal Museo a piazza Municipio, fino alle zone adiacenti il corso Umberto. «Bisogna avere il coraggio di farlo — aggiunge —. E ci arriveremo. Con Nuzzolo mi pare di aver dimostrato che l'audacia non ci manca».

Anna Paola Merone

Il giornale web

**NASCE «XCITTÀ»
SULL'AMBIENTE**

«Per Città» ha dato il via alla

propria attività in dieci città, scelte tra le più importanti d'Italia, tra loro Napoli. Giornalismo e partecipazione «Per Città» si propone di essere una sintesi sul web tra due modelli fino ad oggi considerati opposti. Da un lato i giornalisti e la loro professionalità, dall'altro il mondo della rete: dei blogger, dei social network, del giornalismo partecipativo. Si parla soprattutto di ambiente con il sito www.xcitta.it dove i cittadini potranno interagire e segnalare i problemi del loro quartiere.

Ambiente

FUORIGROTTA IL DIRIGENTE SCARICATO LE CREPE SPOI TRUPE PER NA' ALLEGGRO E LOCALI DEL PABICO CHE IGRONO FERMADE LE LEZIONE RO' DIA PIRROVATIVE

Chiusa la "Leopardi" per problemi statici

di Valeria Bellocchio

Un'altra scuola chiusa nell'area ra Fuorigrotta e Soccavo. Si tratta del 39° Circolo Didattico "Giacomo Leopardi" in via Leopardi 135, dove ieri mattina sono arrivati i vigili del fuoco, su richiesta dello stesso preside Armando Sangiorgio, ed hanno chiuso in via precauzionale la scuola. Il provvedimento si è reso necessario al fine di tutelare la pubblica e privata incolumità essendo state rilevate alcune crepe della struttura in muratura. I vigili del fuoco hanno richiesto di effettuare immediatamente una serie di sondaggi e monitoraggi al fine di accertare l'evoluzione del fenomeno.

Immediatamente sono stati allertati i servizi interessati della X Municipalità e del servizio centrale Edilizia Scolastica e, successivamente, il servizio fognature e la stessa Arin per accertare o verificare eventuali fuoriuscite dagli impianti di rispettiva competenza.

Nelle prossime ore si procederà ad un'attenta e dettagliata verifica delle strutture interessate dai fenomeni in oggetto, intanto la scuola rimarrà chiusa, almeno per i prossimi due giorni, al fine di salvaguardare la sicurezza dell'utenza scolastica e del personale. Poi tutto dipenderà dall'esito delle analisi e dei saggi. Intanto tutto resta in itinere. I genitori dei ragazzini che frequentano il plesso sono in attesa di disposizioni, al momento, seppure con molta angoscia, non stanno chiedendo nulla di più che di essere informati sull'andamento del monitoraggio. Pare che in questa Municipalità le scuole stiano cadendo a pezzi. Prima l'istituto comprensivo Russo II, in via Torricelli, dove le mamme hanno inscenato una protesta in quanto pioveva nelle aule, scoprendo poi che l'edificio era inagibile all'80%. ma come poteva essere diverso se in quella struttura le pareti sono ricoperte di muffa, alle finestre anziché esserci i vetri ci sono dei cartoni, la palestra è inagibile da oltre un anno e la maggior parte delle aule è a rischio? La protesta dei genitori, in questo specifico caso, ha portato a dei risultati. Almeno si è mossa la Municipalità e il presidente Fabio Tirelli ha riunito docenti, tecnici e dirigenti scolastici per affrontare una volta per tutte l'argomento.

Pochi giorni dopo è toccato alla scuola Arcobaleno in via Boccioni, stavolta a Pianura, dove, a causa della mancata manutenzione, la struttura è stata chiusa in via preventiva. Anche qui genitori sul piede di guerra che si sono recati nelle stanze della IX Municipalità per protestare contro lo stop forzato alle lezioni in una scuola pubblica. «La furia delle mamme che si sono presentate con i bambini in municipalità - ha poi spiegato il consigliere della Municipalità Pasquale Strazzullo - è stata

innescata dalla improvvisa ed inaspettata chiusura della scuola senza alcuna forma di preavviso».

Per questi ragazzi si prospettano delle vacanze pasquali anticipate sempre sperando che si possa poi rientrare in classe con la dovuta serenità.

IN BREVE

SECONDIGLIANO

Studenti in piazza per la legalità

Oggi alle ore 10 presso il parco San Gaetano Errico (viale delle Galassie - Secondigliano) la VII Municipalità promuove la III Giornata della Legalità. Nel corso della manifestazione gli studenti dei quartieri di Miano, San Pietro a Patierno e Secondigliano presenteranno disegni e lettere sul tema della legalità. È prevista, inoltre, l'esibizione dei ragazzi in canti e balli. Interverranno: scuole, educative territoriali, associazioni, parrocchie, gruppi musicali e club sportivi. Obiettivo dell'iniziativa è continuare il percorso avviato tre anni fa per stimolare riflessioni sul ruolo di tutte le forze operanti sul territorio rispetto alla legalità. Per l'occasione, infine, l'Anm ha messo a disposizione diversi autobus per il trasporto degli studenti dai rispettivi istituti al luogo in cui si svolgerà la manifestazione.

S. Carlo alle Mortelle La titolare: mai visti quelli promessi dal Comune

Salumeria riapre coi soldi della Curia

Riapre una salumeria in via San Carlo alle Mortelle, zona dove si è aperta una voragine che dal 23 settembre crea enormi problemi a tutto il quartiere. Il negozio si giova di 16 mila euro del primo progetto di microcredito promosso dal cardinale Sepe. All'inaugurazione ieri c'era pure la sindaca Iervolino (foto), che ha detto che il Comune aveva erogato 5 mila euro. Ma la titolare dell'esercizio l'ha corretta: gli euro erano 10 mila, ma non li ha mai visti.

A PAGINA 8 **Scarici**

Il caso Primo segnale per l'area devastata dalla voragine. Utilizzati i fondi Spes (la «banca» della Diocesi)

Salumeria riapre coi soldi della Curia

Mortelle, Iervolino: dal Comune 5 mila euro. La proprietaria: non è vero

NAPOLI - Riapre la salumeria "Ma.Vi." in via S. Carlo alle Mortelle, 3 grazie al primo progetto di microcredito realizzato dal Fondo Spes (Sviluppo Pastorale Economia Solidale), promosso dal cardinale Sepe attraverso la fondazione "In nome della vita". 16 mila euro erogati da Unicredit Banca di Roma, a tasso zero, dovranno essere restituiti in cinque anni.

La Curia pagherà gli interessi. L'attività commerciale era stata resa inagibile dallo smottamento del 23 settembre scorso. Presenti all'inaugurazione, ieri mattina, il sindaco Rosa Russo Iervolino, mons. Lucio Lemmo, Vescovo Ausiliare di Napoli, e il direttore della Fondazione "In nome della Vita", Renato Cipollaro. Il progetto aiuta disoccupati e persone rimaste senza lavoro che hanno un'idea da realizzare ma non dispongono delle necessarie risorse finanziarie.

«Non facciamo assistenzialismo, ma promozione umana - ha detto mons.

Lemmo - questa iniziativa è un segno concreto dell'attenzione del-

la Chiesa di Napoli verso coloro che sono nel bisogno, per aiutarli a diventare autonomi». Oltre cento le richieste giunte fino ad oggi al Fondo Spes, sette progetti partiranno a fine mese: quattro sono già pronti. Si tratta di una web-agency, di un esercizio di grafica per imballaggi, un taxi e una pizzeria. «I soldi non vengono dati in liquidità - precisa Renato Cipollaro - ma ai fornitori per l'acquisto del materiale necessario. Il Fondo, inoltre, finanzia nuove attività di lavoro autonomo. In questo caso abbiamo fatto un'eccezione perché si trattava di ridare speranza ad una famiglia disperata». In seguito alla voragine, infatti, la salumeria ha subito un danno di 50.000 euro per la perdita di tutta la merce. «Dopo la chiusura - spiega la titolare Anna Prota - ho chiesto aiuto al Comune di Napoli perché non riuscivo a pagare le spese di casa. Poi mi sono rivolta al cardinale Sepe che ha anche spedito una mia lettera al Comune, ma non ho avuto nessuna risposta. Infine l'accorata richiesta al fondo

Spes».

Solidarietà è stata espressa dal sindaco che ha invitato la gente del quartiere a fornirsi alla Ma. Vi e annunciato l'arrivo di prodotti alimentari da assessorato all'Agricoltura, Camera di Commercio, Parco delle colline e Associazione dei macellai. La Iervolino ha anche affermato che il Comune avrebbe erogato all'esercizio commerciale un finanziamento di cinquemila euro. Ma la titolare smentisce: «Noi siamo riusciti a riaprire la salumeria grazie al Fondo Spes, il Comune aveva predisposto un finanziamento di diecimila euro,

che è bloccato per motivi burocratici, fino ad oggi non abbiamo ricevuto niente. La sindaca mi ha detto che se ne interesserà». La sede del Fondo Spes è in via Giacinto Gigante, 7 (piazza Canneto) tel. 0815492018.

Elena Scarici

La cerimonia

Frane e solidarietà riapre la salumeria

San Carlo alle Mortelle:
su le serrande del locale
grazie al Fondo Spes

Rosanna Borzillo

C'è aria di festa in via San Carlo alle Mortelle 3. Riapre, dopo sei mesi, la salumeria «Ma.Vi.», resa inagibile a seguito dello smottamento del 23 settembre scorso, anche se per arrivarci bisogna fare un lungo giro perché la strada è ancora chiusa. Per l'inaugurazione il sindaco Rosa Russo Iervolino, il vescovo ausiliare Lucio Lemmo e Renato Cipollaro, presidente della fondazione «In nome della vita». La Chiesa in prima linea perché la riapertura della salumeria è il primo progetto di microcredito finanziato dal Fondo Spes, l'iniziativa lanciata dal cardinale Crescenzo Sepe per aiutare chi è senza lavoro e ha un'idea da realizzare, ma non ha le necessarie risorse finanziarie. Sedicimila euro erogati a tasso zero da Unicredit e da restituire in cinque anni, per la salumeria. Gli interessi del prestito a carico della Curia. «Un segno concreto e tangibile - dice monsignore Lemmo - perché non facciamo assistenzialismo ma promozione umana che metta in condizione ciascuno di diventare autonomi».

Anna Prota, che gestisce la salumeria con il marito e la suocera, ha vinto la sua prima battaglia. Il 23 settembre scorso lo smottamento le impedì di riprendere la sua attività, danno economico stimato: 50mila euro. Il 25 settem-



La benedizione Lemmo tra Iervolino e Prota. NEWFOTOSUD

bre Sepe presentò l'iniziativa del microcredito e Anna fu tra le prime a mettersi in lista. «Abbiamo fatto un'eccezione per dare un segno - spiega Cipollaro - valutiamo solo idee di lavoro autonomo, non rifinanziamo attività. Nel caso della salumeria si trattava di dare speranza ad una famiglia disperata».

Monsignore Lemmo benedice i locali e rivolto al sindaco dice: «Noi facciamo la nostra parte». La Iervolino ribatte: «Presto arriveranno prodotti alimentari dalla Camera di Commercio, dal Parco delle Colline dei Camaldoli, dall'assessorato all'Agricoltura e dall'associazione dei macellai». Poi lancia un appello ai cittadini: «Fate qualche passo in più ma venite a spendere qui. Anche noi come Comune abbiamo aiutato con 5mila euro». «L'unico sostegno che ho ricevuto finora - replica la signora Anna - è stato quello del Fondo Spes». Che entro marzo finanzia altri sette progetti.

Quartieri

Fu danneggiata dall'alluvione del 22 e del 23 settembre. Iervolino madrina all'inaugurazione

Fondi Spes, riapre la salumeria

LA VITA in via San Carlo alle Mortelle riparte col fragore di una serranda tirata su con energia. A meno di sei mesi dall'alluvione che, nella notte tra il 22 e il 23 settembre, provocò tre voragini e fece contare più di 200 sfollati in questo "pezzo" di Quartieri Spagnoli, riapre la bottega che da più di un decennio serve la popolosa comunità del rione. Sono le 9 in punto. Antonio Perna è già sull'uscio della sua salumeria. Allargale braccia e accoglie un primo nugolo di clienti fedeli e residenti commossi.

«È tempo di ripartire», dice con un gran sorriso, la signora Anna, moglie di Antonio. «È bello incontrare di nuovo questa gente. Sul volto non hanno più la disperazione, ma un sorriso», è stato il commento del sindaco Rosa Russo Iervolino, tra i primi "clienti" a entrare nell'esercizio commerciale. Il sindaco ha fatto da madrina all'inaugurazione del locale. Un "taglio del nastro" benedetto dal vescovo ausiliario di Napoli, monsignor Ciro Lemmo.

Eppure, ha aggiunto Antonio «tutto sembrava perduto». Da quella notte nella quale la terra, proprio qui, sulla sommità dei Quartieri, si aprì in tre punti, inghiottendo il pavimento della chiesa che ha dato il nome alla strada, a poche ore dall'ultima messa. La chiesa resta chiusa ai suoi fedeli. Così la strada, dove in un angolo sono ancora ammuc-

chiati calcinacci. Ma la salumeria del rione è tornata a popolarsi e a popolare quel tratto di arteria che s'inerpica fino al corso Vittorio Emanuele.

Merito anche del sostegno della Curia, che ha concesso ai titolari della bottega un prestito di 15 mila euro dal fondo Spes, fortemente voluto dal cardinale Sepe per sostenere imprese e attività commerciali. «L'immagine di questa bottega aperta ci dà la forza di ricominciare», dice Chiara, che da quella notte non ha ancora fatto ritorno nel "basso" in cui vive, ospite ancor oggi dei padri Vincenziani. È l'ultima degli sfollati, Chiara, «eppure» denuncia la donna – in quella casa vuota e pericolante continuano a recapitarmi bollette di luce, gas e spazzatura».

(g.p.)

L'evento

Duecento ragazzi delle scuole medie e dei licei di tutto il quartiere saliranno sul palco del teatro San Ferdinando per "Arrevuoto". **di Carlotta Mismetti Capua**

Quel miracolo di Scampìa

Così la città si "arrevuoto" ancora. Domani al teatro San Ferdinando si ripeterà il piccolo miracolo di Scampìa, i ragazzi che rivoltano la loro vita, il loro quartiere, le teste pensanti della città. Duecento ragazzi delle scuole medie e dei licei di Scampìa e di Ponticelli sul palco, un altro centinaio alla regia e alle luci, con tamburi, parrucche, canzoni, e il loro splendore della gioventù intatto. Nel teatro storico faranno orgogliosa mostra di sé con Apollinaire, i Masnadieri, Durremmat, Viviani ed Ennio Flaiano, in un favoloso remake di "Un marziano a Roma".

LA MARATONA di spettacoli, sette di fila, dalle dieci di mattina alle otto di sera, sono un'occasione un po' speciale per chi tifa Napoli, e vuole farsene stupire. Lo spettacolo al San Ferdinando è la replica di quello che si è tenuto già nei giorni scorsi all'Auditorium di Scampìa, tra la desolazione della piazza degli Eventi - sempre vuota nonostante il nome - e i balconi grigi senza fiori. Famiglie, amici, bambini, insegnanti, adolescenti scatenati e felici, seicento persone almeno. E tra queste la signora che all'Auditorium di mestiere fa le pulizie. Una signora che a fine spettacolo stava sulla panchina fuori, muta: «vedere che una cosa così esce dalla-Scampìa» diceva,



► I ragazzi di Scampìa

perché Scampìa si porta al femminile «un quartiere come questo» e poi stava in silenzio la signora. Muta e sognante, come di fronte ai miracoli veri. Da cinque anni il regista Marco Martinelli conduce il "miracolo": laboratori di teatro per gli scatenati studenti di Scampìa e di Ponticelli, qui e al teatro Pierrot. Nati come spin off di Punta Corsara, curati dallo scrittore Maurizio Braucci e difesi dentro lo stabile di Napoli da Roberta Carlotto, ed ora destinati a sopravvivere. La buona notizia che "Arrevuoto" andrà avanti, mentre Punta Corsara no. «Era un po' ambizioso» è il commento discreto di Roberta Carlotto. Figurasi: qui ancora non c'è la metropolitana, e poi ci piove dentro da mesi e va tutto coibentato. «Punta Corsara costava milioni di euro. Qui quattrocento ragazzi delle scuole fanno teatro tutto l'anno, con 250 mila euro l'anno di spesa per l'amministrazione». E lo fanno così bene questo teatro per ragazzi che l'assessore li ha perfino candidati al Futuro Forum delle Culture, come fiore all'occhiello internazionale. Per fortuna che è tra tre anni, perché all'Auditorium ci piove dentro. Teatro alle medie e ai licei, non ce ne sono tanti in città. Questo dello Stabile di Napoli per i quartieri di Scampìa e Ponticelli, è guidato da scrittori ed ex studenti. Oggi si esibiscono in una maratona finale. ■

LAVORI IN CORSO

→ **Lo spazio** Dovrebbe essere ristrutturato intanto interrompe le attività

→ **«Arrevuoto»** Oggi la maratona finale con 160 ragazzi Poi chissà

Così finisce il miracolo a Scampia Chiude dopo 5 anni l'Auditorium

«Arrevuoto» quinta edizione. Oggi la maratona con tutti gli spettacoli. Ma il prossimo anno l'Auditorium di Scampia non ospiterà più i ragazzi né i registi né le associazioni culturali: chiude per lavori e fino a quando non si sa

FRANCESCA DE SANCTIS

ROMA
fdesanctis@unita.it

Cinque anni di laboratori con i ragazzi di «Arrevuoto»: un'intera stagione teatrale presentata lo scorso anno da «Punta Corsara» e l'entusiasmo degli abitanti non sono bastati a tenere in vita l'Auditorium di Scampia, quel piccolo grande miracolo che aveva regalato un filo di speranza ad un quartiere «difficile» abitato da 80mila persone, abituate a convivere con la paura e di sera a restare chiuse tra quattro pareti. Tanto cinema e teatri non ce ne sono. Ma poi è arrivato l'Auditorium che in realtà è sempre stato lì, nel cuore di Scampia, per trent'anni, cioè da quando la cassa del Mezzogiorno lo ha costruito. È rimasto inutilizzato fino a cinque anni fa, quando il Teatro Stabile di Napoli, attraverso «Arrevuoto», un progetto che coinvolge i ragazzi del centro e della periferia di Napoli, ha ridato vita a questo spazio gestito dal Comune. Ma quella grande struttura di cemento che ha aperto le sue porte al quartiere ora le chiude. Il Comune di Napoli fa sapere che presto avvierà i lavori di ristrutturazione. Resta un mistero i tempi, i modi e soprattutto la destinazione futura. In

tanto la gradinata con i suoi duecento posti non c'è più e la porta d'ingresso resta chiusa per tutti.

QUALE FUTURO?

La quinta edizione di «Arrevuoto» che si conclude oggi con una maratona di cinque spettacoli a cui parteciperanno 160 giovani tra i 12 e i 19 anni potrebbe essere dunque l'ultima tappa di un progetto che invece può offrire ancora molto ai ragazzi. «Un gruppo di loro per esempio oggi è aiuto regista. Il prossimo anno potrebbero addirittura curare la regia degli spettacoli, ma questo non sarà possibile senza uno spazio a disposizione», spiega Roberta Carlotto, che con Maurizio Braucci cura il progetto del Teatro Stabile di Napoli. «L'Auditorium, aggiunge, deve essere restituito alla comunità».

Per questo quinto movimento di «Arrevuoto» gli spettacoli sono andati in scena al Cinema Teatro Pierrot di Ponticelli e all'Auditorium di Scampia, appunto. Oggi, ultimo giorno di replica, una lunga maratona di tutti gli allestimenti si terrà al Teatro San Ferdinando. Intorno al tema del «successo» sono cinque le riscritture di testi di questa edizione: *Le mammelle di Tiresia* di Guillaume Apollinaire, *I masnadieri* di Friedrich Schiller, *Superercole e la città nera* (tratto da Ercole e le stalle di Augia di Friedrich Dürrenmatt), *Un marziano a Napoli* (tratto da *Un marziano a Roma* di Ennio Flaiano), *Eden Teatro* di Raffaele Viviani. ♦